

Capitolo 8

L'EUROPA IN GESTAZIONE

Avendo seguito le linee generali di una evoluzione che dalle origini alla conquista romana copre otto millenni, vediamo ora alcuni particolari che restituiscono all'Europa capitoli di storia che per troppo tempo erano rimasti smarriti.

Nell'ottavo e nel settimo millennio a.C. vi sono in Valcamonica, come del resto altrove in gran parte d'Europa, dei piccoli nuclei umani che vivono in ripari sotto roccia e in modesti accampamenti, utilizzano minuscoli strumenti in selce, denominati microliti, e producono un'arte rupestre di cacciatori, con grandi figure animali eseguite sovente in maniera piuttosto maldestra. Vi è una breve interruzione della sequenza archeologica in Valcamonica, probabilmente dovuta ad un episodio climatico di freddo intenso. Dopo qualche secolo troviamo testimonianze di un nuovo tipo di cultura, di gruppi umani dediti all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, che utilizzano vasi in ceramica e nuovi tipi di strumenti in pietra, tra i quali delle asce e accette levigate e pietre da macina per trasformare cereali in farina e per stemperare i colori.

Non si hanno per ora elementi di continuità in Valcamonica tra lo stile sub-naturalistico del Proto-camuno e quelli dei periodi successivi. Tra i primi clan di cacciatori e gli agricoltori sembra che vi sia stata una cesura culturale netta, sia nello stile e nella tematica dell'arte rupestre, sia anche nella tipologia della cultura materiale. Ma dal VI°

millennio a.C., ossia dal Neolitico, in poi, è possibile seguire un'evoluzione di stile e di espressioni concettuali che, dalle composizioni altamente simboliche ed ermetiche delle prime fasi, raggiunse le scene descrittive e aneddotiche dei periodi più tardi.

Nuove acquisizioni della tecnologia si sono accumulate nel corso dei millenni, sono effetto del processo di affinamento dell'intelletto umano, e sono anche causa di capovolgimenti e rivoluzioni nella vita quotidiana e nella struttura economica e sociale.

Tali mutamenti sono illustrati dall'arte rupestre ed è istruttivo seguire il riflesso generale nella tematica dell'arte rupestre. Dal periodo Proto-camuno nel quale l'uomo raffigurava esclusivamente grandi animali a linea di contorno, accompagnati da simboli o ideogrammi, con una mentalità tipicamente da cacciatore allo stadio di presa di coscienza di se stesso, alla valorizzazione insistente di ciò che natura offre, possiamo riconoscere alcune grandi tappe concettuali.

Nel corso del Neolitico le figure animali spariscono quasi totalmente e l'uomo diventa il tema principale della creatività figurativa e del suo proprio interessamento. L'uomo non solo prende coscienza di se stesso, ma si ritiene il centro dell'universo, acquisisce una presunzione che da allora non ha più perso. E prende ad adorare se stesso. Le divinità ad immagine e somiglianza dell'uomo sono esplicite e da allora non ci abbandoneranno più.

All'inizio del periodo Neolitico, attorno al 5.500 a.C., uno dei fattori nuovi che s'inseriscono è l'arco e la freccia. Prima l'uomo cacciava soprattutto con la lancia. Anche con l'uso del propulsore, la spinta data alla lancia dipende direttamente dall'energia emessa dal braccio umano nell'atto del lancio. Con l'arco invece l'energia del braccio viene trasmessa e accumulata in maniera appropriata e rilasciata di colpo. E' il primo uso efficace di forza meccanica: una innovazione del pensiero, che mostra capacità di sintesi di nuova portata.

Nello stesso periodo si riscontra un'altra grossa svolta nel processo di razionalizzazione delle risorse che l'uomo aveva intrapreso: la domesticazione di vegetali e di animali. Prima l'uomo cercava e raccoglieva i frutti spontanei; a un certo momento, anziché spostarsi costantemente, ha preferito spostare l'albero o l'arbusto, e l'ha piantato vicino alla propria dimora. L'ha saputo trasformare,

“addomesticare” fino a renderlo più fruttifero. Si tratta di una svolta nella relazione tra uomo e ambiente.

Prima l'uomo, ogni volta che aveva bisogno di carne, cacciava un animale, lo metteva sulle spalle e lo portava al campo dove i suoi attendevano; poi ha imparato che si possono prendere dei cuccioli, tenerli in un recinto o legarli, nutrirli, e così quando ve n'è bisogno si può fare a meno di andare fuori per ore a cercare; sceglie l'animale desiderato tra quelli che ha prigionieri e lo trasforma in cibo. Non si tratta solo di un piccolo passo evolutivo, bensì di un nuovo tipo di relazione esistenziale tra uomo e natura, estremamente rilevante per tutto ciò che successe dopo: quella di concepire e pianificare l'asservimento di altri esseri viventi come riserva di cibo è stata una svolta nel modo di pensare.

Il passo successivo, da asservire gli animali ad asservire altri uomini per sfruttarne la forza o le risorse a proprio vantaggio, non è certamente più grosso. In effetti, nel Neolitico ha avuto inizio una reazione a catena per cui questa è stata la prima mossa di un processo che ha preso piede nel corso della storia successiva, di un nuovo orientamento che l'uomo ha sviluppato, che ha profondamente plasmato l'essenza stessa della società umana.

Va detto che questo asservimento, dei vegetali e degli animali, ha permesso una proliferazione che non sarebbe stata possibile altrimenti. La facilità di avere cibo a disposizione ha permesso una smisurata crescita demografica della specie umana. Fu un bene o un male?

Altro fattore che si rivela per la prima volta nel Neolitico è l'uso della ceramica. L'uomo ha preso la creta, aggiungendo acqua, l'ha plasmata e l'ha trasformata, cuocendola, in una nuova materia che non era più né creta né acqua ma ceramica, facendole passare un processo che l'uomo ovviamente non analizzava fisicamente, ma del quale vedeva il risultato. Questo è un altro fattore tramite il quale l'uomo s'impossessò di un pezzo di natura, riuscendo a trasformare degli elementi. Il cervello umano, per sua natura, prima scopre quasi per caso le cose e solo in seguito le coordina in “leggi fisiche”.

Nel periodo Calcolitico, tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'età del Bronzo (3.300-2.500 a.C. secondo datazioni C.14 calibrato), un'ondata d'influssi ideologico-religiosi accomunò tra di loro alcune

tra le principali zone rupestri delle Alpi: Valcamonica, Valtellina e Alto Adige, Vallese svizzero e Val d'Aosta, e le allontanò stilisticamente dagli altri gruppi di arte rupestre; ad esempio dal Monte Bego nelle Alpi Marittime francesi. La dinamica dei fatti e delle conseguenze implica, per tale processo, la cospicua presenza di fattori pervenuti nell'area alpina dall'esterno. Vi sono ipotesi diverse riguardo alle cause. L'idea che vi sia stata una grande migrazione di popoli a quell'epoca pare in contraddizione con alcuni dati che illustreremo più avanti. Si può ipotizzare che le innovazioni siano state portate da viaggiatori. Potevano essere mercanti ambulanti, artigiani con una vita simile a quella degli zingari di oggi, oppure dei missionari. Il problema è ancora aperto.

Poi, alla fine dell'età del Bronzo, verso l'anno 1.000 a.C., nuovi influssi culturali esterni vennero ad unire le zone centro-alpine alla sfera della cultura continentale dei "Campi di Urne", cultura così chiamata per il tipo di necropoli che la caratterizza. Le popolazioni dell'età del Ferro nella zona, di cultura e linguaggio indo-europeo, sono discendenti appunto della cultura dei "Campi di Urne", il cui centro di diffusione si trova nell'area mitteleuropea della Boemia e della Moravia, dell'Austria, di parte dell'Ungheria e del nord della Jugoslavia. Gli archeologi considerano pertanto che questa cultura sia di tipo indo-europeo.

L'ondata che portò questi nuovi elementi simbolico-ideologici nella zona, introdusse anche due fattori di primaria importanza economica e tecnologica i cui antecedenti provengono dall'Europa orientale: la lavorazione del rame con i primi strumenti in metallo, e i carri a ruote. Non a caso, in Valcamonica, Valtellina e Alto Adige, la prima comparsa sia di pugnali e asce in metallo, sia di carri, è documentata nelle istoriazioni delle statue-menhir e delle composizioni monumentali, poco prima o attorno all'anno 3.000 a.C.

Gli elementi iconografici intervenuti con il periodo III/A dell'arte rupestre camuna sembra rivelino l'importanza che ebbero la religione e l'ideologia quali elementi coesivi per i primi nuclei di civiltà indo-europea: probabilmente la religione fu uno degli elementi più importanti, se non il più importante, ad accomunare gruppi umani di zone diverse, che non erano necessariamente della stessa matrice etnica, ma che forse avevano o sviluppavano in comune anche modelli

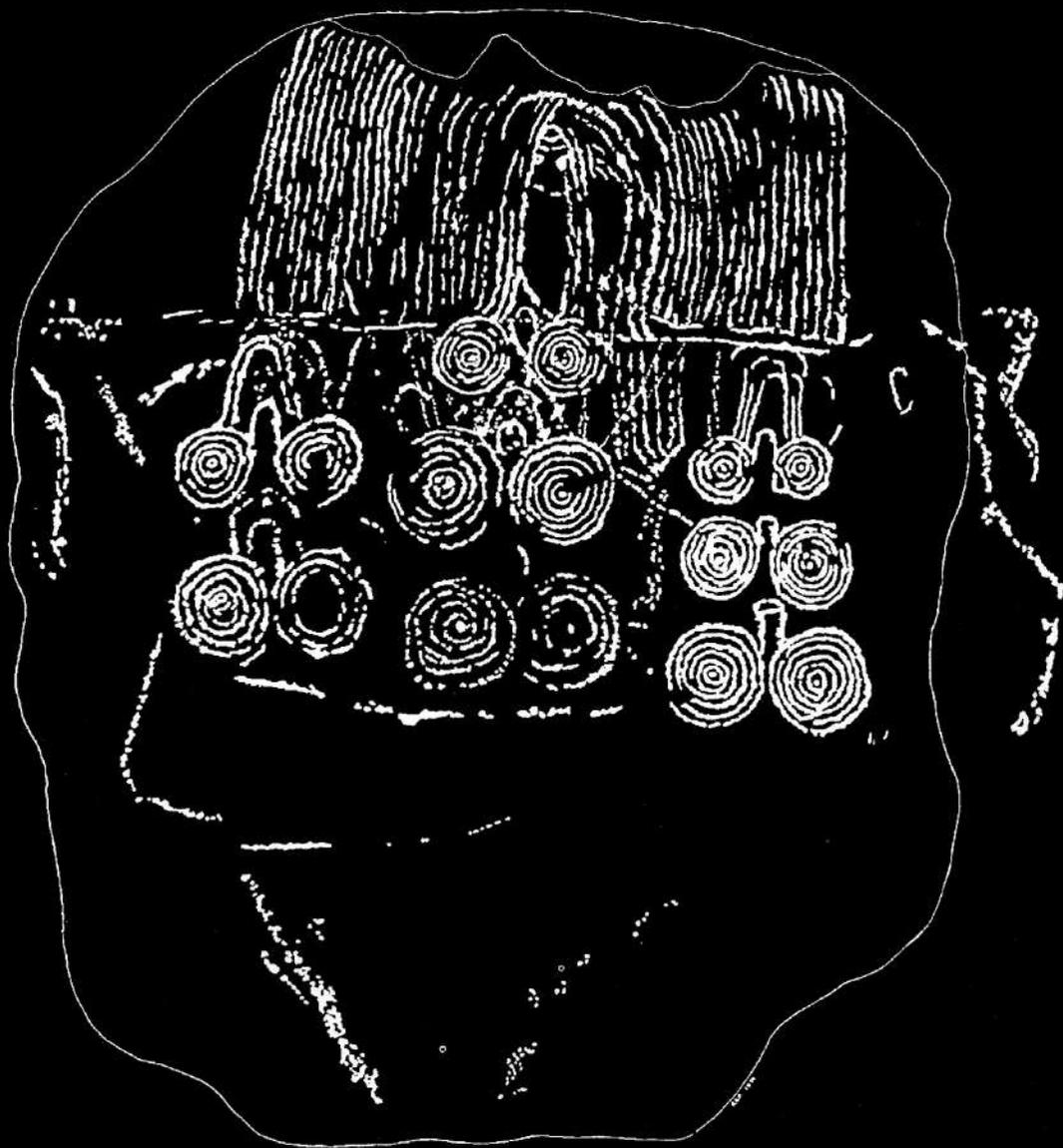


Fig. 95.
La faccia anteriore della statua-menhir di
Ossimo I. Dimensioni: del rilievo m.
1,10x1,20.

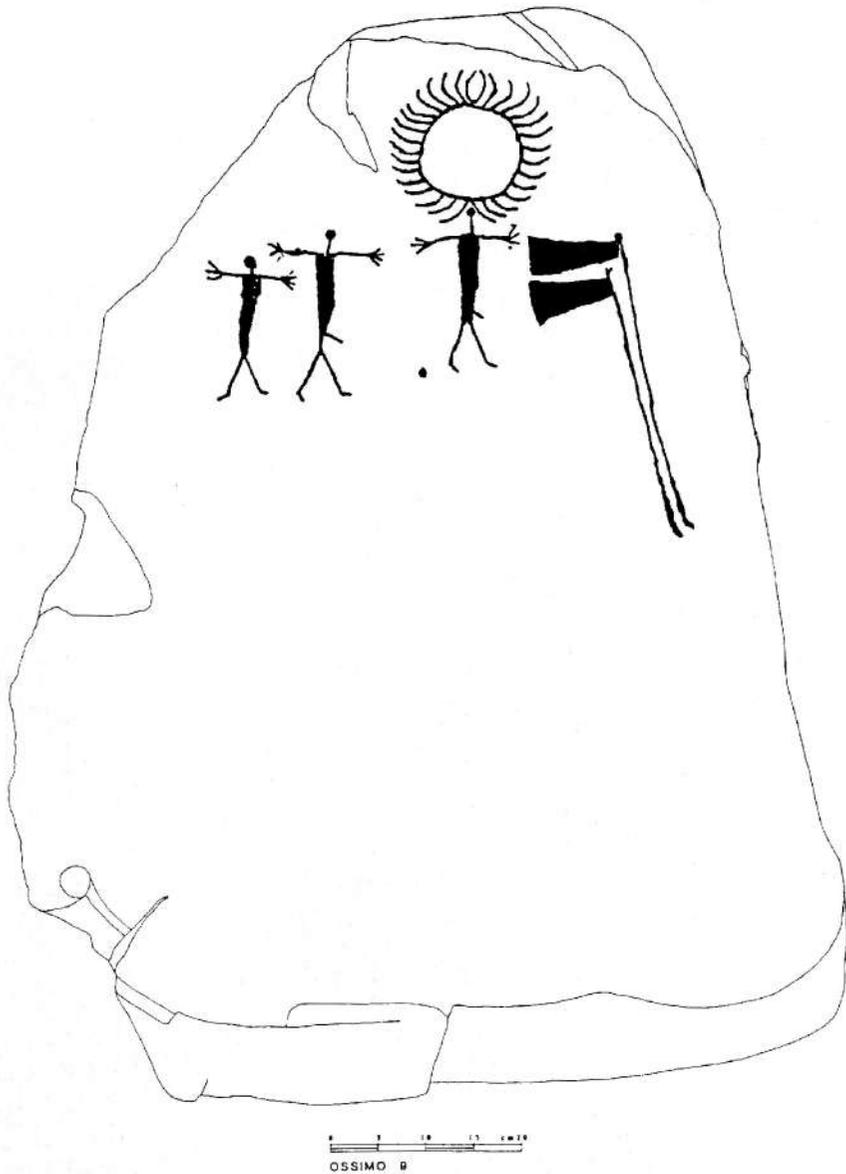
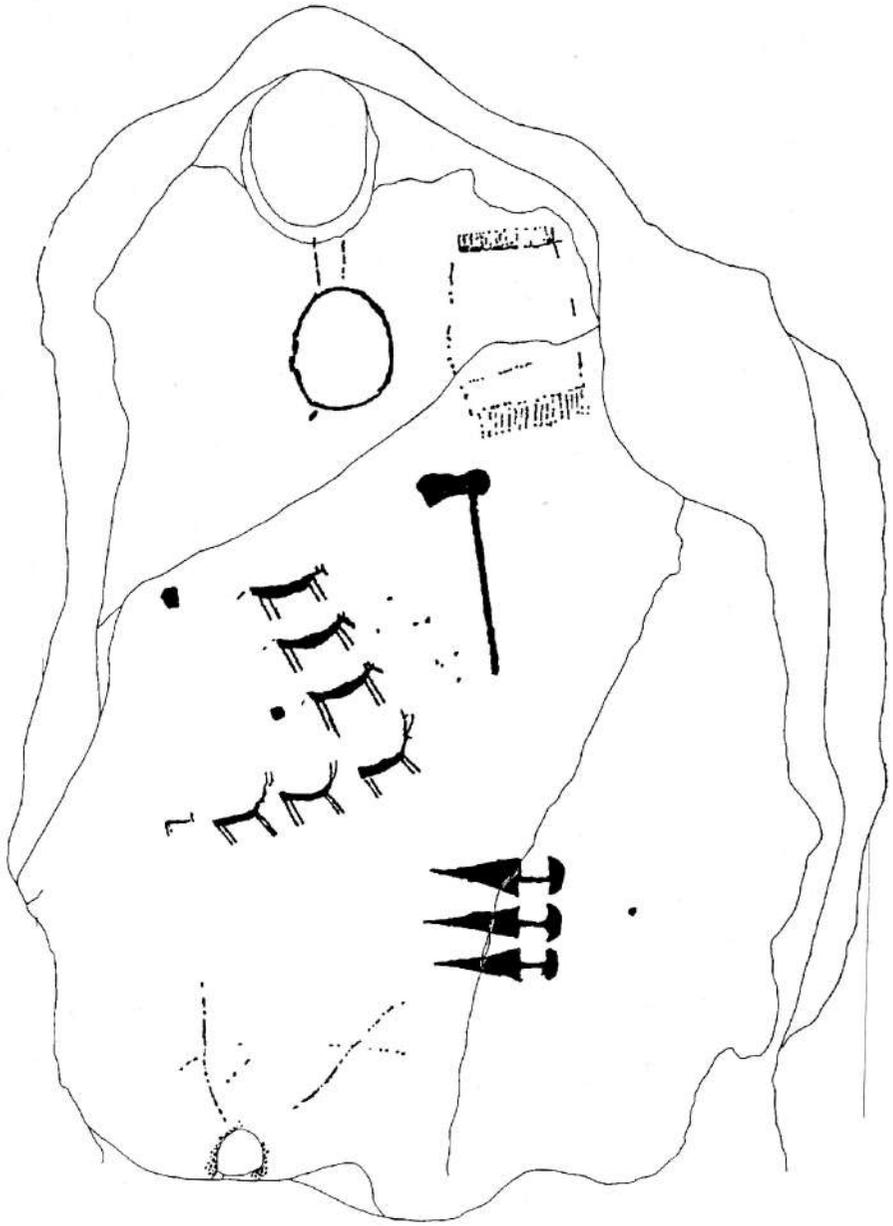


Fig. 96.
 La statua-menhir Ossimo 9. Una lastra con una sagoma di profilo di faccia antropomorfa, presenta una scena aneddotica con due figure maschili e una femminile, due asce e un disco solare. Quale storia si cela dietro questa istoriazione?

Fig. 97.
 La statua-menhir Borno 4. Tali monumenti del periodo Calcolitico contengono messaggi ermetici ripetitivi. Ogni grafema sembra avere un suo significato metaforico.



10 m
BORNO 4



Fig. 98.
Particolare del frammento di statua-
menhir Cemmo 4. Due fasi d'istoriazione si
sovrappongono. (Base del rilievo cm.35).

terminologico-linguistici ed altri elementi culturali e sociali. L'ipotesi, che unitamente al diffondersi dei nuovi elementi religiosi, concettuali e sociali, prese piede una lingua-franca, così come avvenne in epoche più tarde, con il sanscrito, il greco, il latino o il swahili, non è da escludere.

Il rinnovamento figurativo-concettuale che introdusse i nuovi elementi alla fine del IV° millennio a.C. non distrusse i fattori di base delle tradizioni precedenti. Al contrario, li usò, li adattò a nuovi schemi di valori e a nuovi tentativi figurativi che segnano il passaggio tra il periodo II e il periodo III/A dell'arte camuna, ossia tra il Neolitico e il Calcolitico. Non vi fu una frattura tra i due, sebbene la tipologia degli oggetti raffigurati ebbe dei mutamenti con l'inizio del nuovo periodo.

Questi elementi ci permettono di ottenere l'immagine di uno strato molto arcaico della religione indo-europea e ci forniscono nuovi dati sulle origini dell'ideologia indo-europea ancora in fase formativa. La cultura materiale subisce alcuni rinnovamenti che indicano l'esistenza di contatti commerciali e culturali. Appaiono, come si è detto, i primi strumenti in metallo e i primi carri, ma gli oggetti di uso quotidiano mostrano prevalentemente la continuazione di tradizioni locali precedenti. Persiste la già plurimillennaria tradizione di creare l'arte rupestre, molte località rupestri sono le stesse di prima, e molte abitudini non cambiano; per cui è difficilmente ipotizzabile un cambio di popolazione. Tutto fa pensare che i primi nuclei umani che in Valcamonica rivelano elementi culturali indo-europei fossero degli autoctoni. Quindi si tratterebbe di un processo di acculturazione.

Ma numerosi elementi culturali vengono dall'esterno, e qualche legame indubbiamente esiste con la cultura di Baden, dell'area centro-danubiana, con cui si svilupparono anche contatti commerciali. Oltre alla ruota e al carro, e alla tecnica di lavorazione del metallo, anche le forme stesse degli strumenti raffigurati ci rivelano l'intensità di tali contatti.

Ci si è sovente domandato se gli indoeuropei siano stati una popolazione o una cultura; erano soprattutto i portatori di una lingua franca, una specie di "latino" dell'epoca che prese piede con delle credenze e delle tradizioni, ed anche di una nuova organizzazione sociale molto più strutturata delle precedenti. Nello stesso periodo s'inserisce un pacchetto di nuove tecnologie.



Fig. 99.
 Una delle statue-menhir più complesse
 finora note in Valcamonica. Sono state
 individuate 8 fasi d'istoriazione in

sovrapposizione. Questa superficie è stata
 l'oggetto di rifacimenti per un periodo di
 400 anni, circa 5000 anni fa.

Come succede nel nostro secolo con le popolazioni che hanno subito gli effetti del colonialismo, l'arrivo di missionari ha portato, oltre ad una nuova religione, anche una lingua franca e nuovi elementi della tecnologia. Così nel Calcolitico abbiamo questa colonizzazione che non è data necessariamente da un movimento di popoli nuovi che arrivano nella zona ma, si pensa soprattutto, dalla penetrazione di una nuova cultura che potrebbe aver seguito un iter molto simile a ciò che si è verificato nel nostro secolo.

In varie parti del mondo, lingua e abitudini si sono sovrapposte. Gli indiani ad esempio parlano l'inglese; in un sub-continente con centinaia di lingue questa è l'unica lingua comune, quindi la lingua dei testi, delle leggi, dei principali giornali.

In Tanzania si parla il swahili che è un misto di bantu e di arabo, lingua introdotta negli ultimi quattro secoli su una vastissima area da mercanti provenienti dalla zona costiera. Prima esistevano molte lingue bantu, cuscite e khoisan che non avevano nulla di semitico. Nel nostro secolo il swahili è parlato da milioni di persone che al di fuori di questa lingua non hanno nulla di semitico. Oggi subentra come lingua ufficiale l'inglese e la popolazione locale non ha vanti di avere origini indoeuropee. I tanzaniani non hanno cambiato faccia, sono gli stessi, però si sono verificate trasformazioni nella loro lingua franca. Tutto ciò mostra una delle tante possibilità di acculturazione per cui la vecchia teoria in base alla quale gli indoeuropei sono una razza, un popolo, della gente che arriva, colonizza e distrugge tutti gli altri, oggi è molto discussa.

Basterebbe guardare la faccia di un "indo-europeo" indiano e di un "indo-europeo" scozzese, metterli accanto, per renderci conto di quanto sia arbitrario parlare di una stessa popolazione dalle stesse vicine origini perché ambedue parlano una lingua indoeuropea. Così pure fa sorridere il pensiero che si possa attribuire una medesima derivazione etnica ad un irlandese e ad uno zulu, solo perché oggi sono ambedue cristiani ed hanno gli stessi simboli religiosi. Eppure analoghe ipotesi sono state emesse per la presunta "razza" indoeuropea dei primordi.

L'introduzione di elementi culturali indoeuropei in Valcamonica, come in Valtellina, in Alto Adige, nella Valle d'Aosta e nel Vallese svizzero, ci mostra un fenomeno estremamente interessante. Come già anticipato, contrariamente all'ipotesi che era in voga qualche anno



*Fig. 100.
Figure di cervidi profondamente incisi sul
Masso I di Cemmo.*

*Fig. 101.
Ricostruzione di artista di una cerimonia
d'istoriazione del Masso I di Cemmo. Il
masso faceva parte del complesso
megalitico (3200-2500 a.C.) di un luogo di
culto. I graffiti vengono riempiti di colore.*



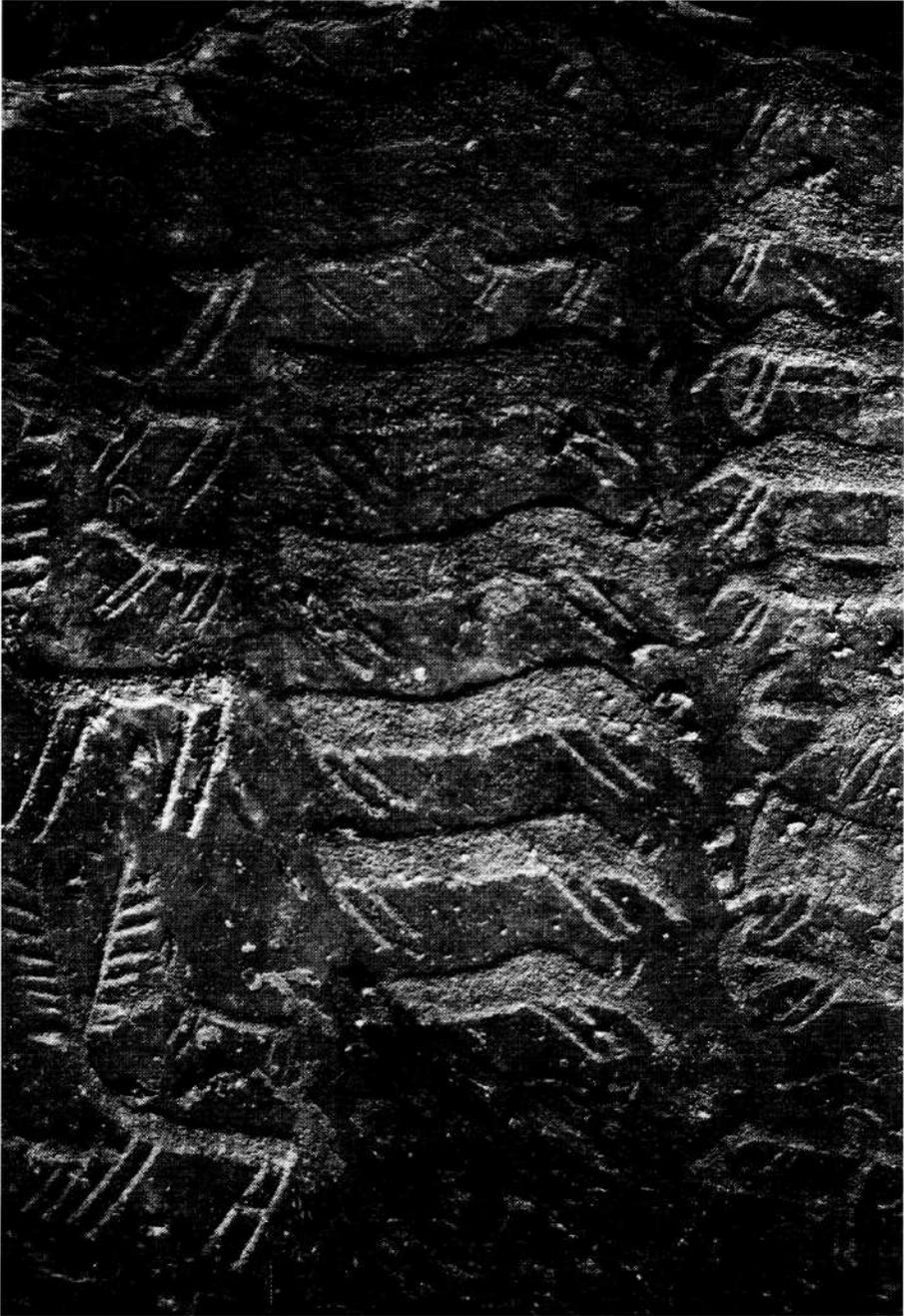


Fig. 102.
Particolare del lato 1 del Masso 1 di
Cemmo.

addietro, lo scrivente pensa alla penetrazione, non di una nuova popolazione, ma piuttosto di nuove idee, all'indottrinazione o alla colonizzazione di popolazioni preesistenti ad opera di pochi mercanti, missionari o condottieri.

Da quanto ci è dato sapere oggi, pare che queste indottrinazioni indo-europee abbiano preso piede nell'area alpina prima che in altre zone e forse ci sono delle motivazioni per questo. All'epoca, l'area alpina era una zona periferica, con piccole tribù deboli rispetto a quelle delle grandi pianure, per cui una colonizzazione o una indottrinazione era sicuramente più facile qui che non nell'area delle culture più forti che godevano di maggiore interazione sociale o di più ampie risorse economiche. Nelle pianure dovevano esistere delle realtà politiche sicuramente più potenti e quindi più refrattarie ad accettare dei nuovi messaggi e delle nuove forme culturali.

Come enunciato in un capitolo precedente, nel periodo Neolitico si riconoscono in Europa due grandi famiglie di popolazioni. L'una di origine autoctona, l'altra proveniente da oriente. Stranamente, i primi gruppi che adottarono la nuova dottrina indo-europea, di probabile origine orientale, non furono le popolazioni provenienti da oriente bensì quelle autoctone. Come spiegare questo curioso fenomeno?

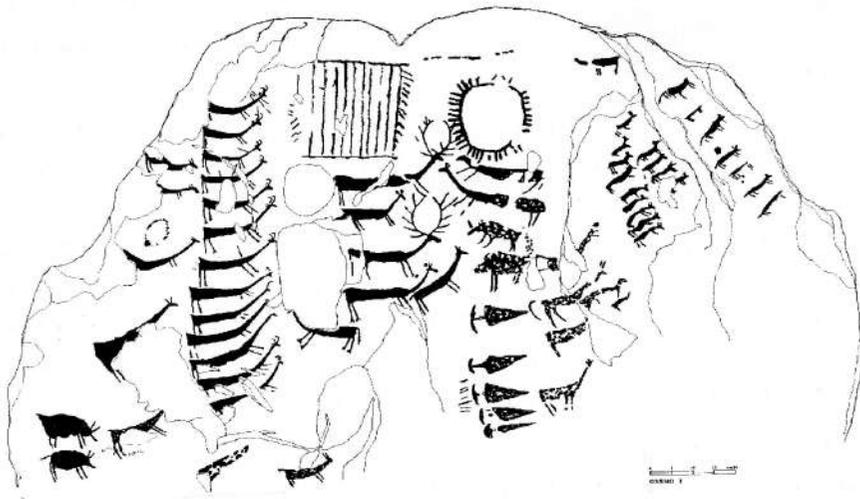


Fig. 103.
Statua-menhir Ossimo 7. Rilievo delle

istoriazioni che si sono aggiunte in quattro fasi.

Capitolo 9

L'ALBA DELLA CIVILTÀ EUROPEA

Nel precedente capitolo si sono seguiti i processi storici che nel corso di diversi millenni hanno accompagnato clan come quello dei camuni dalle loro origini di cacciatori seminomadi a divenire una popolazione di agricoltori e pastori che vivevano in villaggi permanenti. Il periodo Neolitico fu un'epoca di abbondanza, di tranquillità e di grande creatività artistica. Come ci mostrano le incisioni rupestri, molti pensieri venivano dedicati al culto e alla ricerca di comunicazione con le forze della natura da cui dipendeva l'esistenza dell'uomo.

All'inizio del periodo successivo, del Calcolitico, verso il 3.300 a.C., tra le numerose acquisizioni culturali, vi sono tre nuovi elementi che appaiono subitaneamente e che forse costituiscono le cause fondamentali dei cambiamenti che si notano nel processo storico-culturale: la ruota e il carro, la lavorazione del metallo e il nuovo tipo di monumenti che sono le statue-menhir. Questi tre elementi, come si è visto, sono pervenuti nella zona alpina insieme, a seguito di una ondata culturale di matrice indo-europea di probabile provenienza orientale.

Mentre nel periodo Epi-paleolitico i clan di cacciatori erano in costante movimento, nel periodo Neolitico i gruppi umani erano fissi sul posto, quasi non si spostavano se non costretti, perché avevano delle proprietà, mobiliari e immobiliari, dalle quali dipendevano; una volta fissato il luogo di residenza, erano condizionati dai loro propri

possedimenti materiali a restarvi finché fosse possibile. Nel Neolitico, nell'area alpina, anche il commercio era limitato, si può parlare per lo più di baratto. Nel tardo Neolitico si nota una intensificazione delle relazioni internazionali, probabilmente dovuta all'incremento del commercio.

Perline di ambra del Baltico si ritrovano in livelli archeologici dell'area alpina, le incisioni rupestri rappresentano figure di utensili dalle forme esotiche. Alcuni tipi di ceramiche hanno raggi di diffusione di oltre 1000 chilometri.

Precedentemente, quando un gruppo umano doveva spostarsi, poteva portarsi dietro solo ciò che era in grado di tenere sulle proprie spalle. Con l'inserimento di quella grande scoperta che è il carro, si sono aperte immense nuove possibilità di spostamenti per persone e per cose: sviluppo enorme del commercio e maggiore agilità di movimento da parte di famiglie, di clan, o persino d'intertribù. L'impatto che ha avuto il carro per lo sviluppo degli spostamenti umani è comparabile solo a quello che, da qualche decennio, ha l'aereo. Nell'ambito dei trasporti non vi sono state altre rivoluzioni di simile portata. Il concetto di usare le ruote, di attaccare una struttura su ruote a un animale e di mettere su questo carro un peso molte volte superiore a quello che l'animale poteva portare in groppa è stato una trovata geniale.

La conoscenza della lavorazione del metallo, così come il carro, non è invenzione locale dell'area alpina; è stata importata: sia il carro, sia la tecnica della lavorazione del metallo sono arrivati qui dai Balcani. Molti strumenti in metallo hanno prestazioni di gran lunga superiori a quelle degli analoghi strumenti in pietra o in legno, e si può ben comprendere l'impatto di tale nuova acquisizione. Da allora il metallo è sempre stato fonte di potere politico, militare ed economico.

Le conquiste tecnologiche hanno portato a modificare standard sociali e culturali. Chi aveva strumenti in metallo aveva la supremazia fisica sulle popolazioni vicine che non possedevano questi strumenti; quando uno ha la supremazia fisica, sviluppa tante piccole tentazioni che sono pressoché inevitabili nello spirito umano. L'ambizione di qualche megalomane a soggiogare altri popoli e a possedere egemonie sulle materie prime non è una caratteristica solo dell'era contemporanea. Forse, già allora qualcuno sognava di possedere la "super-arma".

L'uso del metallo ha portato anche a un nuovo tipo di commercio molto più vasto del precedente e a sconvolgimenti economici, sociali e politici di ampia portata. Chi possedeva una miniera doveva difenderla, per difenderla occorrevano uomini e armi.

Chi commerciava in metallo accumulava beni superiori al fabbisogno e in breve si trovava a possedere non solo una superiorità di forza fisica ma anche di potere economico. La società stessa si è modificata perché la dimensione del clan non bastava più a tutte le attività inerenti alla lavorazione del metallo e al suo commercio: occorreva una società più complessa, che di fatto costituì uno dei principali risultati del succedersi degli eventi.

Le statue-menhir infine riflettono un'acquisizione di altro genere, rivelano l'avvento di una nuova religione, che si è diffusa in breve tempo dal Caucaso fino alle sponde dell'Atlantico da un lato, fino alla Siberia dall'altro, conquistando popolazioni sparse in vastissime aree: possiamo definirla una religione universale. Non è improbabile che si sia fatto del proselitismo su vasta scala, forse il primo grande movimento missionario. E' quasi certo che, nel diffondersi di questa religione, vi era chi vedesse uno strumento di potere politico ed economico.

Questi tre fattori che subentrano alla fine del IV° millennio a.C. trasformano la struttura sociale, economica, concettuale di varie parti d'Europa. La religione illustrata dalle statue-menhir implica un nuovo tipo di struttura sociale e di relazioni umane. La nuova forza fisica ed economica, la capacità di commercio e di accumulazione di beni portati dal carro e dalla lavorazione del metallo, hanno avuto conseguenze di enorme portata.

Si sono verificate espansioni commerciali e culturali di dimensioni completamente nuove: la trasmissione dell'informazione ha accompagnato i carri e i mercanti. L'accumulazione di ricchezze ha portato al desiderio e alla ricerca del superfluo. La necessità di contattare altre popolazioni per sviluppare il commercio ha portato anche a una nuova dimensione di relazioni sociali. L'uomo non poteva più permettersi di restare chiuso in se stesso e d'ignorare o tenere a distanza le popolazioni vicine, perché aveva bisogno di loro per il proprio mercato.

La ricerca del metallo ha portato anche all'esplorazione del territorio e ad una conoscenza cosciente di taluni aspetti della natura, della struttura del suolo e della pietra, che ha condotto a nuovi orientamenti del pensiero. La "pietra" nascondeva preziose materie ed aveva poteri reconditi dei quali l'uomo, fino ad allora, non si era reso conto. Un nuovo tipo di filosofia doveva svilupparsi da questa scoperta, e una nuova ideologia. In effetti, le nuove tecnologie sono pervenute in Valcamonica in associazione con la nuova religione che fu adottata e poi rielaborata localmente.

Già si è detto che le miniere, la materia prima, la lavorazione del metallo, erano sorgenti, come lo sono oggi, di potere economico e politico: difendere ed espandere la proprietà delle materie prime era l'obiettivo di ogni piccolo capo tribù. In tale contesto scopriamo per la prima volta lo sviluppo di categorie di specialisti. Occorreva della manovalanza per estrarre i minerali e per isolare il metallo; nasceva così l'embrione di ciò che oggi chiameremmo una "classe operaia". Nel contempo si sviluppavano anche categorie di artigiani e di commercianti. Per difendere le sorgenti di materia prima, per conquistarne altre, occorreva un potere militare: da ciò deriva probabilmente la crescita di un'altra classe, quella dei militari. Si formano allora le premesse di quei modelli che hanno caratterizzato la civiltà europea e che da essa si sono poi diffusi.

I capi e i sacerdoti, i mercanti e gli artigiani, i militari, gli operai e i contadini, costituiscono un nuovo tipo di società stratificata e ciò si riflette nell'arte rupestre. Tra i periodi II e III dell'arte camuna, cambia la concezione compositiva. Mentre prima gli artisti rupestri non sembrano aver dato eccessiva importanza al posto preciso da riservare alle singole figure all'interno dell'insieme, con l'inizio del terzo periodo, nelle composizioni monumentali, le serie di armi, di simboli, di animali, sono pianificate in fila, con un nuovo concetto dell'ordine e dello spazio, in assetto predisposto da un nuovo tipo di disciplina e con una ricerca dell'uso razionale dello spazio. Abbiamo, in embrione, lo spirito che sarà quello della civiltà europea, che si auto-definisce razionale e pragmatico per differenziarsi da quello delle civiltà di altri continenti.

Questi stessi elementi figurativi sono sovente ripartiti in tre registri che rivelano uno spinto simbolismo cosmologico, religioso e sociale insieme: l'universo è visto come unione di tre *logoi*: cielo,

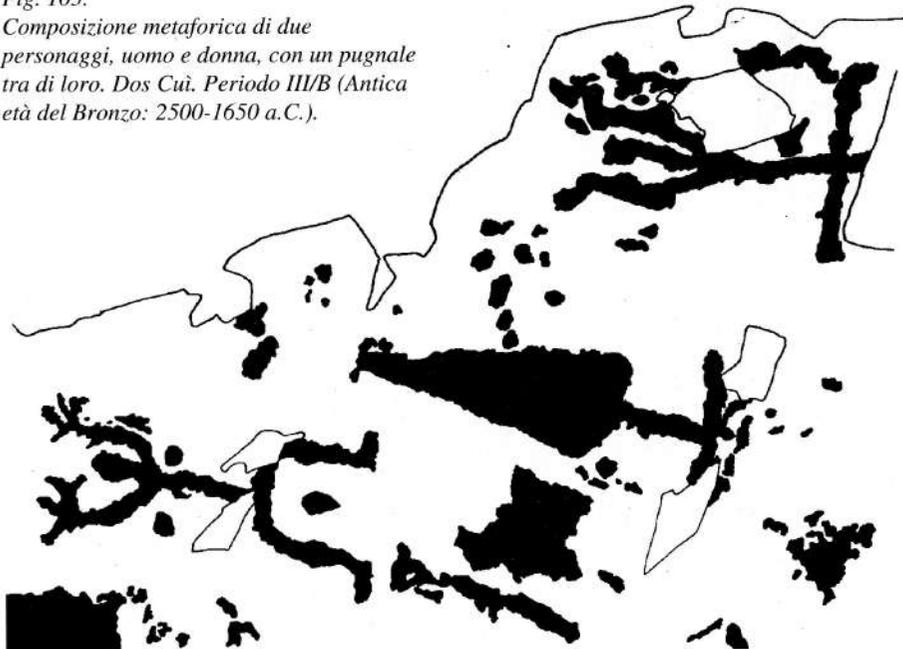


*Fig. 104.
La composizione monumentale dei Corni*

*Freschi, Darfo-Boario Terme, con nove
figurazioni di alabarde.*

Fig. 105.

Composizione metaforica di due personaggi, uomo e donna, con un pugnale tra di loro. Dos Cui. Periodo III/B (Antica età del Bronzo: 2500-1650 a.C.).



terra ed inferi (E. Anati, 1967). Al cielo appartiene la religione e il comando, ossia gli sono ascritti i sacerdoti e i capi, che già allora, probabilmente, formavano ciò che si può definire la nobiltà; alla terra, le opere dell'uomo e la loro difesa, ossia gli artigiani, i commercianti e i guerrieri, un cetto alto-medio che oggi denomineremmo come "borghesia"; il terzo registro, che nelle statue-menhir è parzialmente infisso per terra, appartiene a chi lavora la terra dei campi, a chi penetra sotto terra nelle miniere, a chi cura il seppellimento dei morti, a quei lavoratori-paria che venivano a formare la classe operaia. E qui abbiamo in embrione la struttura sociale che verrà a caratterizzare la civiltà europea, per ben cinque millenni.

Il nuovo tipo di simbolismo, il nuovo modo di rappresentare le cose, di coprire le superfici rocciose con delle composizioni rigidamente concepite, indica un mutamento fondamentale nella psicologia e nel condizionamento sociale della gente, nel loro modo di vedere e di pensare; l'ordine mentale che si rivela nell'arte rupestre è necessariamente il riflesso di un nuovo sistema di struttura sociale che si è formato. E' anche la più antica documentazione che attualmente si conosca di quella che Georges Dumézil (1952) ha chiamato "La



*Fig. 106.
Rilievo di una scena di aratura con
accanto due pugnali: uno a lama
triangolare del tipo calcolitico, l'altro
a lama sub-triangolare dell'antica età
del Bronzo. Fase di transizione tra il
periodo III/A e il periodo III/B (ca.
2500-2000 a.C.). L'aratura si
sovrappone, forse intenzionalmente, ad
una incisione precedente di un motivo
a due rettangoli il cui significato è
"territorio".*

suddivisione tripartita degli Indo-europei”.

Successivamente, nel secondo e nel primo millennio a.C., nell'età del Bronzo e del Ferro, si segue l'emergere dell'entità politica e lo sviluppo delle società tribali fino alla formazione di vere e proprie nazioni.

Per la ricostruzione di tale processo è interessante la dinamica della distribuzione delle culture in Europa nelle varie epoche, dall'Epi-Paleolitico fino all'età romana. Sembra possibile definire una specie di curva dello sviluppo, sia delle entità sociali, sia delle entità culturali, che non sempre sono sinonime. Può darsi infatti che l'entità sociale sia una tribù e l'entità culturale comprenda una serie di entità sociali, o viceversa che l'entità socio-politica sia una nazione o una federazione e questa comprenda vari gruppi culturali o linguistici.

Come si è già accennato, tra l'8.000 e il 5.500 a.C. si riscontrano aree culturali vastissime. Nel Neolitico si segue la graduale limitazione delle dimensioni delle aree culturali. Durante il Neolitico, il Calcolitico, l'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, troviamo entità culturali sempre più piccole, fino alle più piccole mai conosciute in Europa, che s'identificano con singole valli: culture

Fig. 107.
 Luine, roccia 57.
 Composizione con coppia
 di facce-occhi "a
 balestra", circondate da
 oggetti e simboli. Sulla
 sinistra in alto, segno
 non definito, forse lama
 di falce o di alabarda. Al
 centro a sinistra, un
 insieme complesso,
 composto da ascia,
 boomerang e mazza ha,
 sul lato destro, un'ascia
 capovolta e due tratti. In
 basso, due asce, una
 delle quali legata ad un
 serpentiforme. Periodo
 III/B. Le figure di asce
 aiutano a datare la
 composizione all'antica
 età del Bronzo.



diverse, sviluppo di tradizioni diverse, provincialismo culturale. Poi il processo è capovolto. A seguito dei fattori politici, sociali ed economici di cui si è parlato, si verifica l'espansione di alcune entità politiche che si allargano a macchia d'olio alle valli circostanti e, nel contempo, si riscontra l'eliminazione di entità culturali più deboli, che vengono sopraffatte ed incorporate. Quando, nella tarda età del Ferro, ai dati archeologici si aggiungono le informazioni trasmesse dagli autori greci e romani, possiamo attribuire alle entità culturali e politiche dei nomi che ci sono familiari, come gli Illiri, gli Etruschi, i Liguri, i Veneti, i Galli, i Reti, i Camunni.

Il processo di espansione nell'età del Ferro, dal nucleo culturale minimo all'entità politica più ampia si verifica in tutta Europa.



Fig. 108.
Composizione di armi che formano una immagine idoliforme. Al centro tre asce sono raffigurate in modo da rappresentare gli archi ciliari e il naso.

Sulla sinistra una lancia, un pugnaleto, uno scutiforme e un'ascia, probabile corredo dell'entità guerriera che viene rappresentata. Periodo III/B-C. Luine, roccia 48-A. (m. 0,90x1,25).

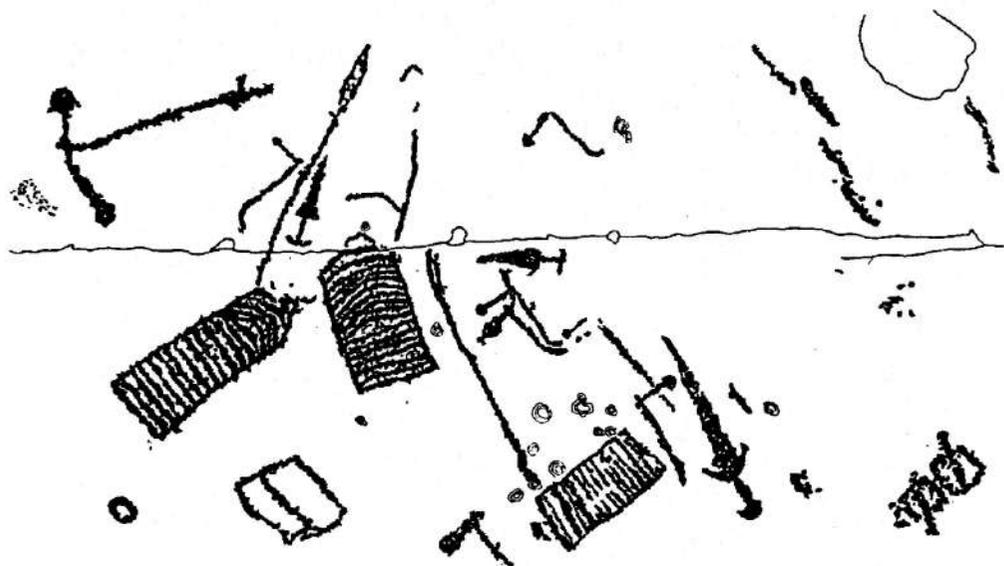


Fig. 109.

Grande composizione di scutiformi e armi: ascia da battaglia, asce, lance e pugnali. Periodo III/B-C. Luine, roccia 34. Dimensioni: m. 1,80x0,90.

Possiamo seguirlo anche nella storia greca, dalle città-stato ad Alessandro il Macedone. L'esempio maggiore che abbiamo è proprio l'espansione di Roma, dalla città-stato a quello che divenne l'impero romano e che poi inghiottì tutti i popoli che incontrava nell'espandersi.

Una delle principali cause di tale processo di espansione di determinate entità e di soppressione di altre è la saturazione di un confronto tra due tipi di società che si andavano sviluppando fin dal periodo Calcolitico: da un lato i gruppi introversi dedicati interamente all'agricoltura e alla pastorizia, dall'altro i gruppi che avevano dato maggiore peso all'industria e al commercio e che avevano accumulato surplus economico. Con l'uso sempre più diffuso del metallo, questi ultimi invasero i mercati, resero altre popolazioni loro dipendenti economicamente, quindi ebbero buon gioco a sopraffarle. Probabilmente non vi fu premeditazione. Non fu necessariamente la mente di un grande condottiero a far nascere i primi imperi d'Europa, bensì le contingenze. Così l'Europa acquisì il suo assetto politico nel quale gli accordi e le contrapposizioni tra potentati esigevano l'uso della diplomazia e della strategia.

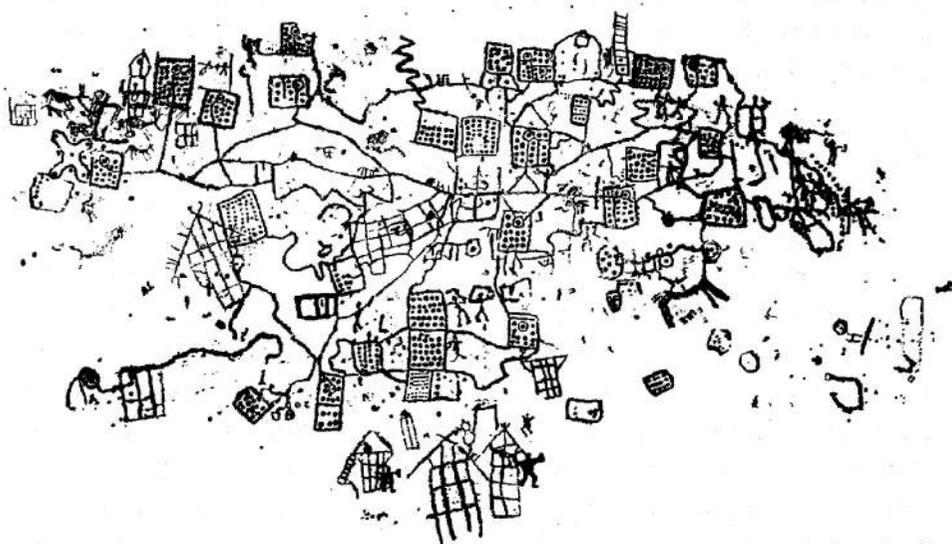


Fig. 110-111.

Fotografia e rilievo della Mappa di Bedolina, grande composizione topografica di età del Bronzo. Le figure di capanne sono state aggiunte in età del Ferro.



*Fig. 112.
Istoriazione di Naquane impropriamente
denominata "L'accalappia cani". Illustra
relazioni dell'uomo con il cane domestico,*

*che fu anche oggetto di culto. L'ascia
tenuta in mano dal secondo personaggio
permette di datare questa scena alla media
età del Bronzo.*

Nell'arte rupestre, fattori che permettono di ricostruire le influenze, le acculturazioni, i processi di espansione, si riflettono nello stile e nella gamma di soggetti raffigurati nelle diverse epoche; si riconoscono contatti culturali ed aree di espansione di determinati stili, temi, simboli; ma soprattutto per ogni periodo, si hanno concetti compositivi e associativi diversi e si hanno riflessi di particolari ideologie e credenze. Si segue il processo di estensione di una gamma

sempre più ricca di elementi nel bagaglio culturale, accompagnato da sempre nuove acquisizioni tecnologiche e materiali, nel corso di otto millenni. Si è parlato di 10.000 anni di storia. I due millenni ultimi sono quelli successivi alla nascita di Cristo, gli ottomila precedenti sono quelli in cui le generazioni che si sono succedute hanno sviluppato e conservato tradizioni che hanno costituito l'identità della civiltà europea e che a tutt'oggi continuano ad influenzare la vita quotidiana.

La lunga mano di Roma ha drasticamente modificato le sorti delle popolazioni autoctone. I Romani trovarono in questa zona la tribù dei Camunni, così come quelle vicine dei Triumplini e dei Vennoneti. Erano piccole nazioni con i loro capi e con una struttura socio-politica già complessa. Vi erano differenze di classi, gruppi con attività secondarie e terziarie, gruppi coordinatori e dirigenti, in altre parole vigeva la struttura che da allora la società occidentale mantiene e che l'espansione dell'egemonia europea negli ultimi due millenni ha trasformato in modello pressoché globale. La nascita e la strutturazione di questi trends ci è rivelata in modo vivo dalle testimonianze della civiltà camuna.



Fig. 113.

Un gruppo di oranti circonda un carro a due ruote, probabilmente trainato da cavalli. Queste sarebbero le più antiche figure di cavallo note in Valcamonica. Campanine di Cimbergo. Probabilmente periodo III/B o C (Antica o Media età del Bronzo: 2500-1400 a.C.). Dimensioni del rilievo: m. 2,30x1,40.

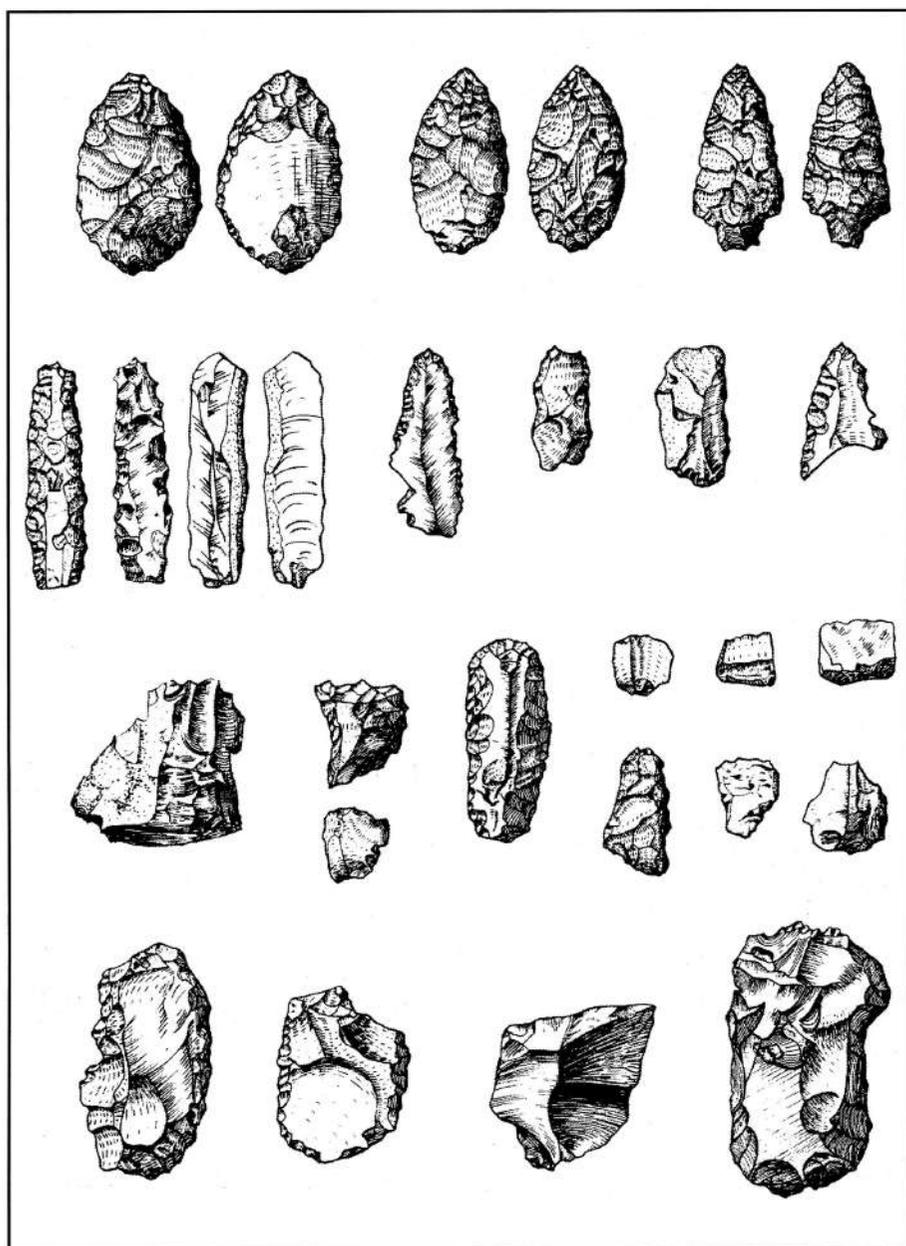


Fig. 114.
 Strumenti in selce dell'antica età del
 Bronzo dal Castelliere di Dos dell'Arca:
 punte di freccia, lame ritoccate, grattatoi
 su nucleo e su lama, elementi di falcetto.

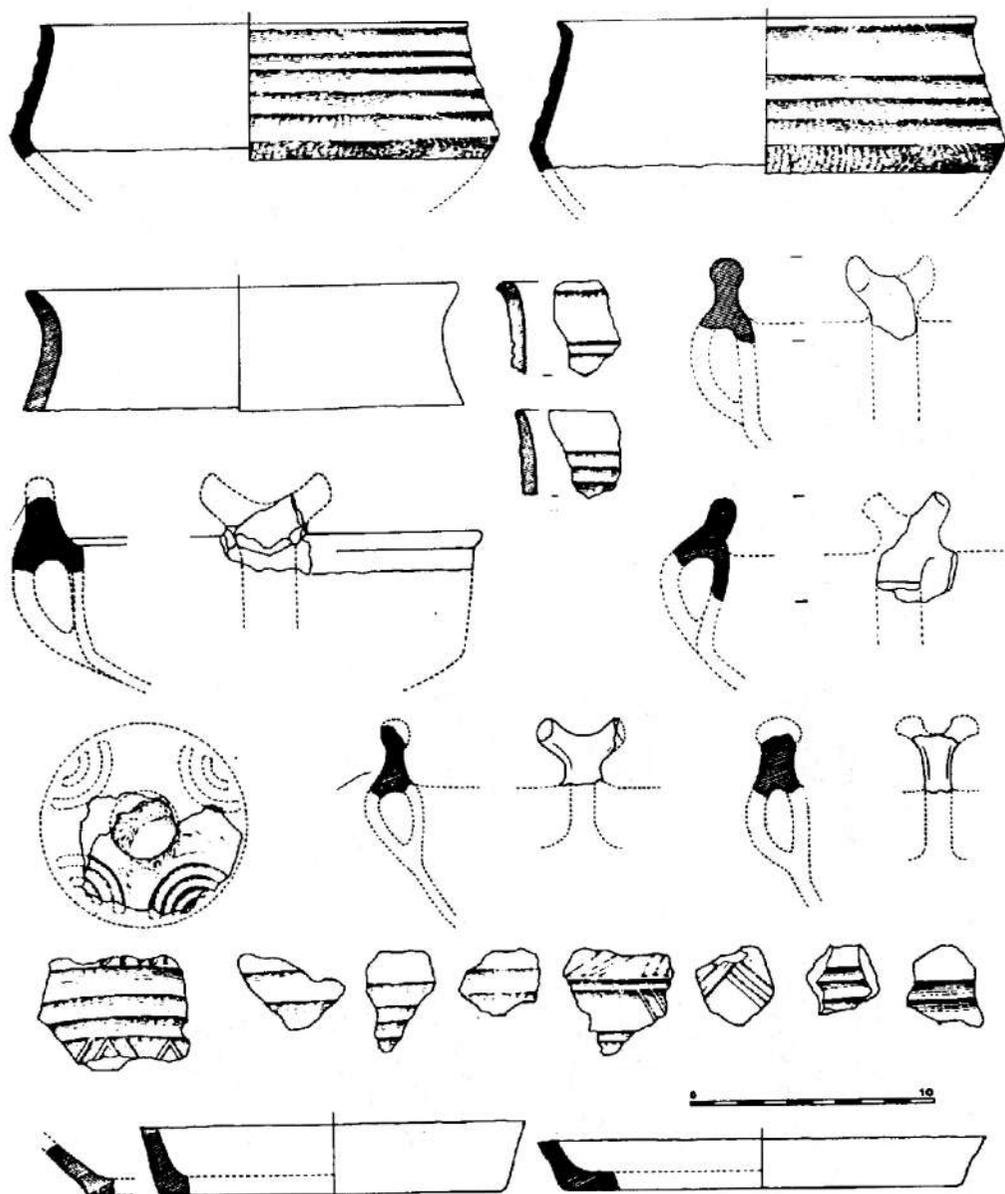


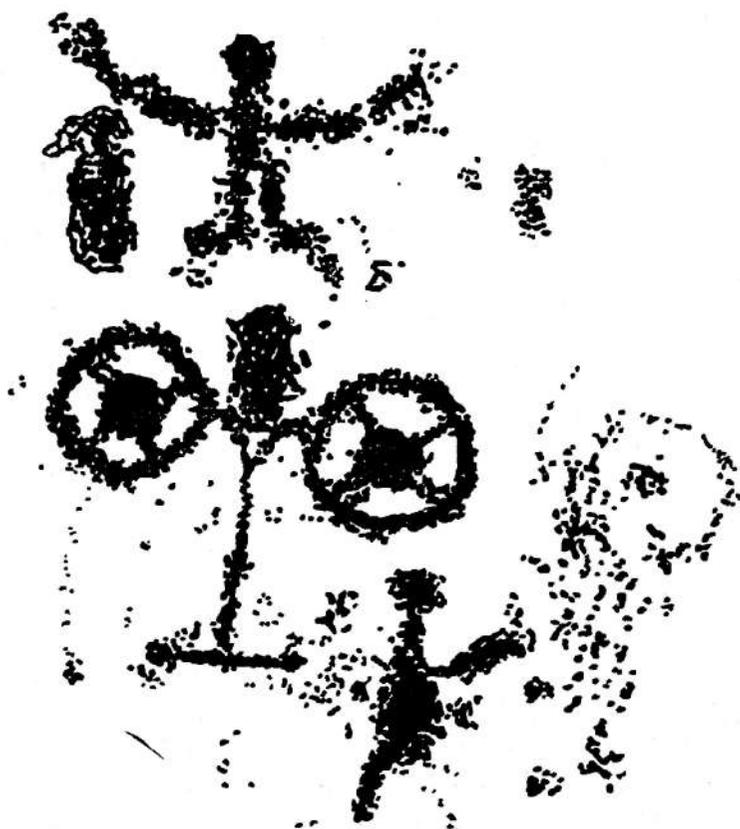
Fig. 115.
 Ceramiche della media età del Bronzo, di
 tipo terramaricolo, dal Castelliere di Dos
 dell'Arca.



Fig. 116-117.

*Rilievo della roccia 94 di Naquane e
particolare della figura di biga. Le ruote a*

*4 raggi sono un indicatore della probabile
datazione nella tarda età del Bronzo.*



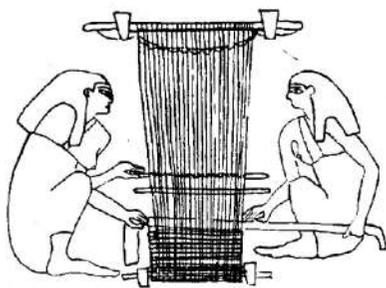
Capitolo 10

L'EUROPA HA 10.000 ANNI DI STORIA

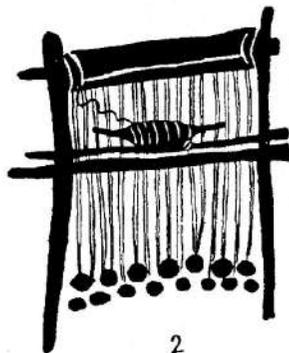
La natura stessa del tema trattato ci porta a passare dai problemi di ricostruzione storica a quelli di storia delle religioni e a quelli della storia dell'arte. Sono aspetti che si completano a vicenda e che vanno visti nel loro insieme per comprendere la portata del messaggio che dobbiamo strappare alle incisioni rupestri.

Il ciclo di arte rupestre della Valcamonica sembra dimostrare che non sia possibile riconoscere nell'arte un processo lineare di evoluzione stilistica costante, durante le fasi formative della civiltà europea. Dal Paleolitico all'età del Ferro risulta invece che, in ogni periodo, le caratteristiche dello stile derivino da una ricerca di espressione, di sintesi, di semplificazione o simbolizzazione delle forme; in ogni periodo esse riflettono i valori estetici ed intellettuali dell'epoca: in ogni periodo, lo stile, la gamma di soggetti rappresentati, il concetto compositivo e anche la scelta dello spazio sulla superficie rocciosa, sembrano riflettere esigenze di carattere ideologico-concettuale, unitamente a fattori di carattere sociale, economico e tecnologico e ad altri aspetti del livello culturale dell'artista nel proprio tempo.

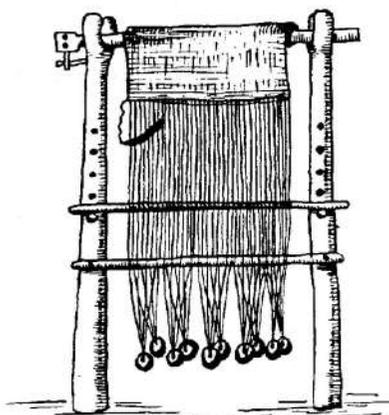
L'arte rupestre è come una storia a fumetti: vi si seguono i processi economici, sociali e storici tramite i quali si è andata formando la società europea. In tutte le epoche, l'ambiente naturale, il clima, la flora, la fauna, il paesaggio, le risorse economiche, hanno influenzato il livello di tecnologia, il modo di agire, di pensare e di vedere



1



2



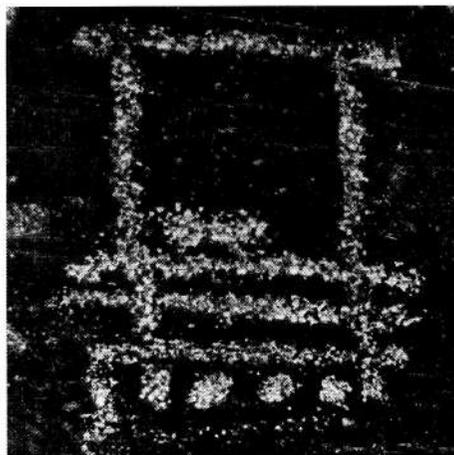
3



4

Fig. 118.
 Telai da tessere verticali: 1. Beni-Hassan, Egitto; 2. Dipinto su vaso greco del 6° secolo a.C.; 3. Ricostruzione di telaio di età del Ferro dalla Polonia (da Kostrewski); 4. Rilievo schematico di telaio da tessere della Grande Roccia di Naquane.

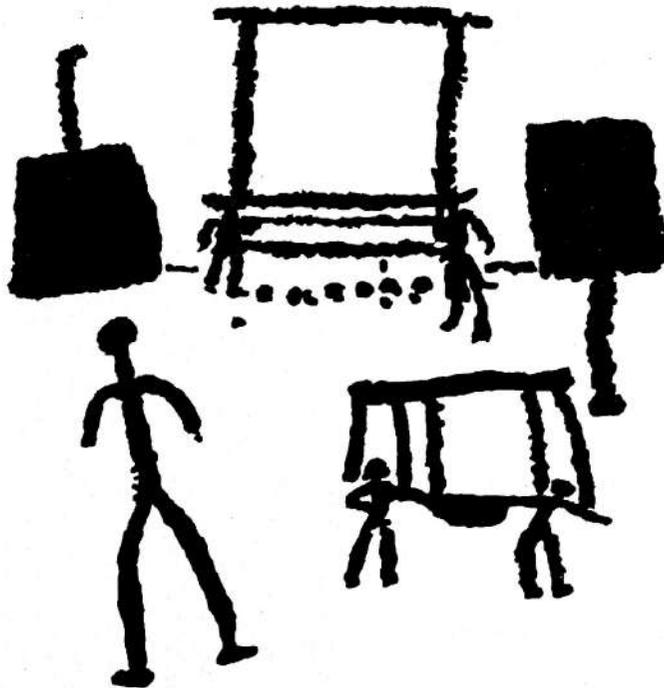
Fig. 119.
 Foto di incisione raffigurante un telaio da tessere. Grande Roccia di Naquane.





*Fig. 120.
Foto di un settore della Grande Roccia di
Naquane sulla quale sono raffigurati
diversi telai da tessere.*

*Fig. 121.
Altra scena con telai da tessere della
Grande Roccia di Naquane. Queste figure
vengono attribuite all'età del Bronzo.*



dell'uomo. L'arte rupestre, come ogni altra manifestazione intellettuale, s'inserisce nell'insieme della cultura, quale una delle espressioni con cui l'uomo reagisce al mondo che lo circonda e alle vicende della propria esistenza in esso.

Le variazioni stilistiche e di repertorio riscontrate nell'arte rupestre sono conseguenti e concomitanti ad altri mutamenti, di carattere materiale, tecnologico, ideologico e storico, prodotti del gruppo umano e che, a loro volta, lo hanno modificato e influenzato. Alcune di queste variazioni stilistiche riflettono modelli evolutivi ampiamente diffusi, altri appaiono come fenomeni localizzati e contingenti.

Lo studio del contesto culturale, che la terminologia professionale chiama analisi etnologica, considera gli elementi di ogni singola fase che permettono di ricostruire la vita quotidiana, il livello tecnologico, il tipo di armi e utensili comuni, gli animali domestici che venivano allevati e quelli selvatici che venivano cacciati, le attività economiche, le credenze, la mitologia e la religione, la vita familiare, la suddivisione dei compiti e delle attività all'interno del gruppo, la struttura socio-politica; l'analisi etnologica, in altre parole, tende a ricostruire la vita dei popoli, negli aspetti culturali, sociali, economici e ideologici, nelle loro varie tappe, in quelle che l'archeologo chiama fasi, lo storico periodi e l'etnologo orizzonti culturali.

In tali analisi vi sono due dimensioni, che nel gergo scientifico vengono denominate rispettivamente "livello orizzontale" e "successione verticale". Nel livello orizzontale si analizzano tutti gli elementi che caratterizzano ogni singolo orizzonte culturale; nella successione verticale si studiano le dinamiche che hanno condotto a mutamenti tra un orizzonte e l'altro, dai quali emerge l'evoluzione storica. Gli elementi usati per questa analisi sono in gran parte gli stessi che hanno servito all'analisi cronologica, come le scene di attività quotidiana, le specie di animali raffigurati, le figure di capanne, quelle di armi ed utensili; ma i metodi dello studio sono diversi perché diverse sono le finalità.

I frammenti di selce o di ceramica rinvenuti, i resti di abitati e di tombe e tutti gli altri resti della cultura materiale, di ciò che l'uomo ha fatto con le proprie mani, ci mostrano come esso, nei vari periodi, abbia utilizzato le materie prime a sua disposizione e le tecniche che conosceva, per costruirsi mezzi di lavoro e di sussistenza, e per



Fig. 122.

Un fumetto di fantascienza nella preistoria? Scena di lotta tra tre antropomorfi e un essere mostruoso. Uno dei personaggi, che probabilmente ha in

mano l'arco, è attaccato frontalmente. Gli altri due sembrano venirgli in aiuto. Fase di transizione tra i periodi III e IV. Seradina di Capo di Ponte.

adeguare l'ambiente alle proprie esigenze; sono ovviamente un prezioso sostegno di ciò che ci rivela l'arte rupestre. Tuttavia, nel particolare contesto della Valcamonica, l'arte rupestre fornisce elementi di gran lunga più variati, più ricchi e più incisivi di quanto ci diano, tutti insieme, gli altri aspetti dell'archeologia della zona. Seguendo i dati ottenuti dall'analisi etnologica, si può vedere come, nel corso dei millenni, si siano inseriti nuovi elementi nella cultura, che è divenuta sempre più specifica e sempre più complessa.

Questo studio in Valcamonica ha permesso di ricostruire l'evoluzione culturale, dalle origini, con le bande epipaleolitiche che sono giunte poco dopo il ritiro dei ghiacci, attraverso varie tappe di vita tribale, ognuna con le sue innovazioni, le sue attività e le sue credenze, fino all'avvento di Roma. Si ha una sequenza storica che ci permette di ricostruire l'evoluzione di un popolo, dallo stadio di cacciatori-raccoglitori a quello di una società di tipo moderno. Tale sequenza ci presenta ottanta secoli di storia nei quali si susseguono le fasi che separano la civiltà moderna da quella degli artisti-cacciatori di grotte santuario quali Lascaux e Altamira. Questa successione di vicende riscoperte, fino a ieri sconosciuta, appare oggi un retaggio irrinunciabile della civiltà europea, un brano essenziale delle nostre radici.

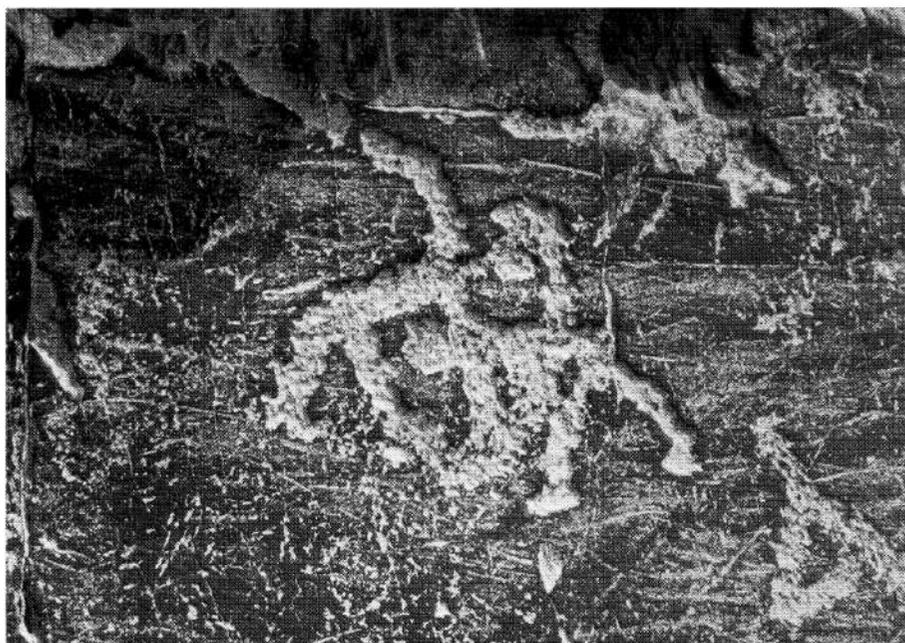


Fig. 123.

Scena di lotta del periodo IV/A. Le incisioni acquisiscono un nuovo senso del

movimento e dell'azione. Seradina II, roccia 19.

Nel corso di queste pagine sezioniamo verticalmente dieci millenni di storia in una piccola valle alpina, nel cuore dell'Europa. La sequenza dei Camuni appare talvolta come il campione di una storia che abbraccia zone ben più vaste e che riflette, sotto diversi aspetti, le vicende dei periodi formativi della civiltà europea. Facciamo un viaggio nel tempo dalla fine dell'ultima glaciazione all'avvento di Roma e oltre. Contrariamente alla prassi, consideriamo le vicende di tutti questi secoli come *storia* piuttosto che come *preistoria*. Giunto a questo punto, il lettore avrà avuto modo di valutare tale tesi. I frammenti del passato messi assieme, associati, ricostruiti, cominciano a formare l'immagine vibrante di una umanità che si muove nel suo lungo cammino. Resti di strutture, relitti di cultura materiale, figure rupestri, sono messaggi che ci pervengono dal passato e che dobbiamo imparare a leggere.

Le incisioni rupestri in Valcamonica hanno mostrato particolare generosità verso i ricercatori, fornendo una eccezionale serie di dati e di informazioni sui loro autori. Dalle gamme di soggetti raffigurati nei

vari periodi, dai cambiamenti riscontrati nei concetti compositivi e associativi, si risale alle motivazioni, in una analisi nella quale si procede dall'effetto alla causa. Dalla figura alla mano che la fece e al suo gesto, da questi alla mente che la concepì e ai suoi moventi. Dietro le immagini si scoprono allora le ombre di quegli uomini che ne furono gli autori.

La Grecia classica e Roma, che per generazioni avevano segnato il limite delle nostre nozioni storiche, in questa serie di millenni ritrovati sono ridotte a un brillante ma breve istante. Le opere e i giorni di coloro che vissero questa esperienza di millenni ci danno una nuova coscienza di noi stessi perché ci fanno risalire alle nostre radici. Per quanto scomoda possa essere a taluni questa presa di coscienza, riscopriamo noi stessi nelle vicende dei millenni ritrovati.

Da quando la Valcamonica divenne parte di un'entità culturale più ampia in epoca romana, le incisioni rupestri avevano perso il loro profondo significato. Prima di allora, esse ci rivelano le vicende di un popolo, nel corso di una evoluzione concettuale, sociale ed economica. Per ora non si conosce nessun altro ciclo d'istoriazioni rupestri, in Europa e forse nel mondo intero, che abbia così lunga durata, così ampia serie di orizzonti culturali e le cui tappe culturali possano essere seguite con altrettanta chiarezza.

L'arte rupestre è risultato di motivazioni ideologiche e concettuali, conservata nel paesaggio dove fu prodotta; è espressione della cultura, della società e dell'individuo che l'ha creata. Essa permette un contatto diretto, immediato, con l'artista che ne istoriò le figure sulle superfici rocciose alcuni millenni or sono e talvolta ci rivela il suo pensiero, le sue preoccupazioni, i suoi problemi.

Oltre ad essere espressione dello spirito umano da contemplare e da godere, l'arte rupestre è, come si è visto, un mezzo per ricostruire la storia, per aggiungere ad essa nuovi capitoli, nuove dimensioni, nuove profondità. Per la storia delle religioni è sorgente fondamentale di nuovi dati; per la storia dell'arte, essa costituisce i primi capitoli ed è la base per comprendere che cosa avvenne più tardi. Per la conoscenza dell'ecologia e del territorio, apre nuove prospettive.

Le rocce e i complessi finora studiati in questa valle sono molti, ma sono solo una piccola parte di quelli che tuttora attendono lo studioso.

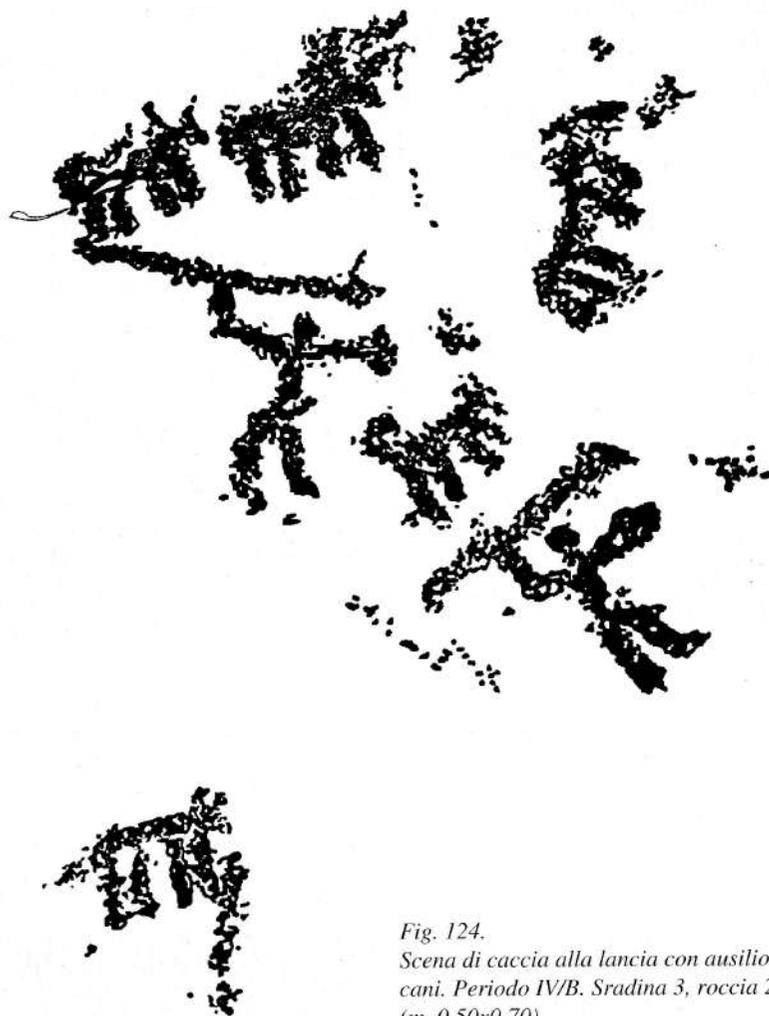


Fig. 124.
Scena di caccia alla lancia con ausilio di
cani. Periodo IV/B. Sradina 3, roccia 28.
(m. 0,50x0,70).

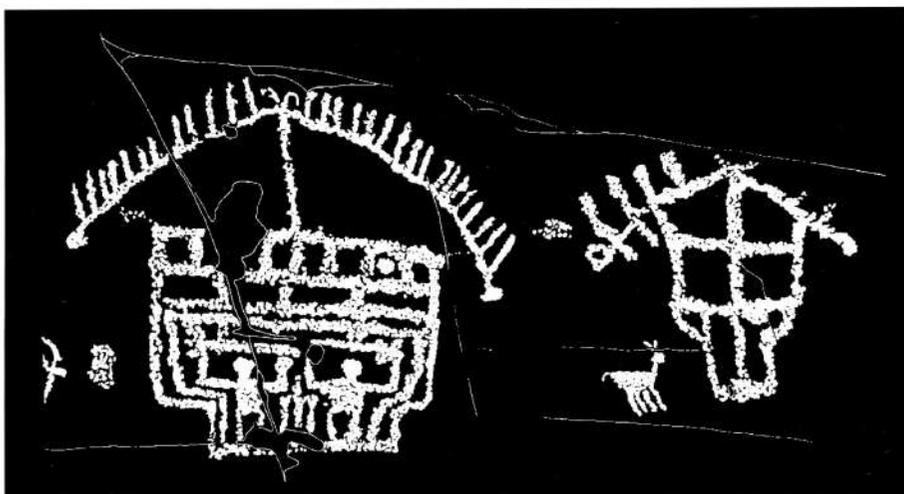
Per essere comprese, le rocce vanno rilevate e analizzate con molta precisione e ciò richiede tempo. I dati ottenuti, anche se poi classificati dal computer, perché acquisiscano significato e perché possano arricchire il nostro bagaglio culturale, vanno compresi e assimilati dalla mente umana. Questa fonte d'informazioni sembra oggi pressoché inesauribile: occorreranno forse decenni per comprenderne il pieno significato, ma già ora si vedono i primi risultati di una ricerca che propone una nuova chiave di lettura per la storia.

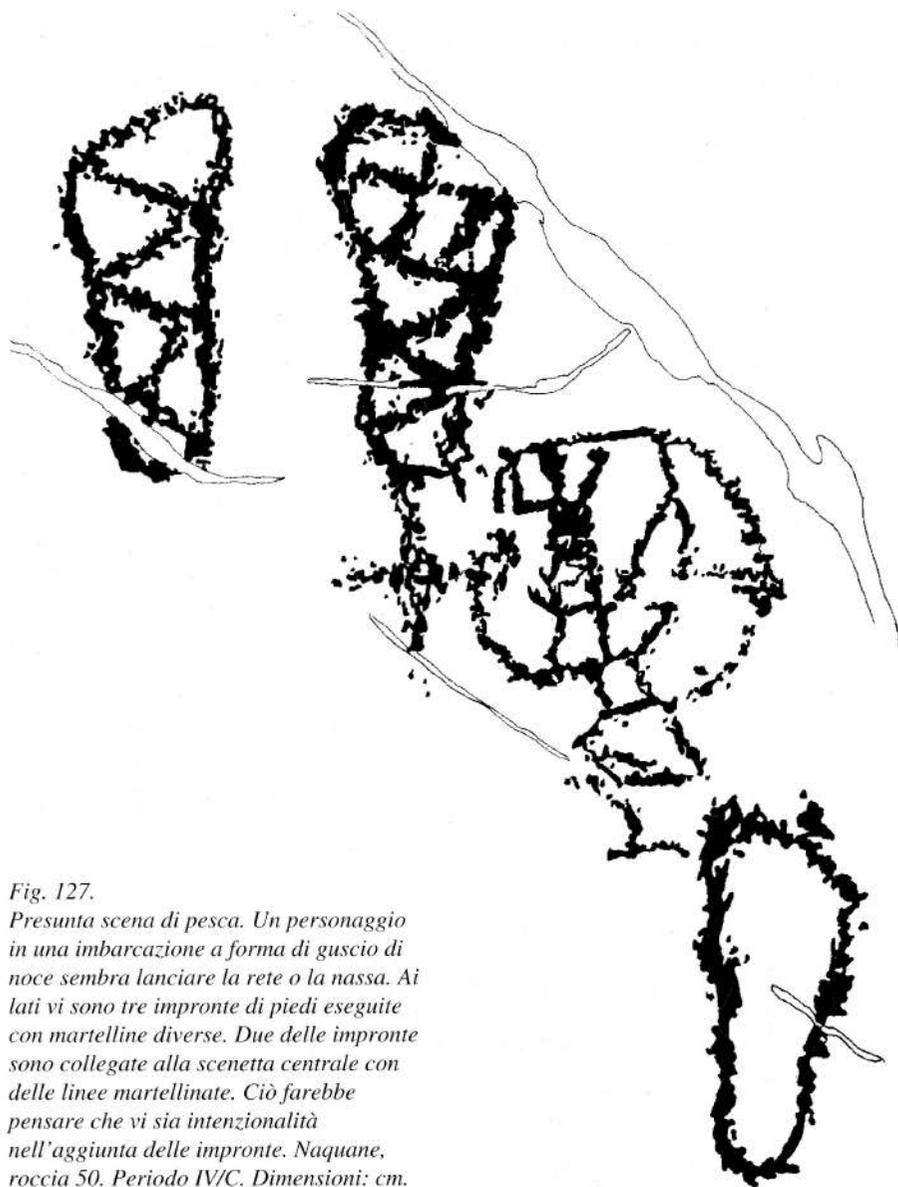
Altro aspetto della ricerca archeologica in Valcamonica riguarda



Fig. 125.
*Foppe di Nadro, roccia 6. Capanne e
 impronte di piedi della tarda età del Ferro.
 Le cosiddette "capanne" appaiono come
 immagini di strutture, di tabernacoli o di
 tempietti. Cosa in realtà abbiano voluto
 rappresentare è tuttora soggetto di
 dibattito.*

Fig. 126.
*Ronchi di Zir, Capo di Ponte. Due
 capanne rituali. Verso ognuna di esse sta
 dirigendosi un animale. All'interno di una
 delle due capanne, particolarmente
 elaborata, due personaggi con la spada in
 mano si trovano ai lati di una tavola su tre
 gambe che probabilmente rappresenta un
 altare. Dimensioni: cm. 60x90.*





*Fig. 127.
 Presunta scena di pesca. Un personaggio
 in una imbarcazione a forma di guscio di
 noce sembra lanciare la rete o la nassa. Ai
 lati vi sono tre impronte di piedi eseguite
 con martelline diverse. Due delle impronte
 sono collegate alla scenetta centrale con
 delle linee martellate. Ciò farebbe
 pensare che vi sia intenzionalità
 nell'aggiunta delle impronte. Naquane,
 roccia 50. Periodo IV/C. Dimensioni: cm.
 60x80.*

lo studio dei ritrovamenti di cultura materiale, delle strutture, degli strati d'insediamento e l'inserimento dei dati che ne risultano in un quadro unitario, assieme agli elementi ottenuti dalle analisi delle istoriazioni su roccia. La ricchezza dell'arte rupestre e la non esistenza di un adeguato museo che permetta di raccogliere, restaurare, elaborare e rendere di pubblico godimento i ritrovamenti, hanno fatto sì che, in

Valcamonica, per il momento, si sia dato più peso allo studio dell'arte rupestre che non a quello degli insediamenti umani. Si conoscono le ubicazioni di molti siti e sono stati condotti alcuni scavi sistematici, principalmente al Castelliere di Dos dell'Arca e al Castello di Breno.

I materiali raccolti, per la massima parte, sono in casse, nei magazzini nuovi spazi occorrono per potere riprendere questo genere di lavoro e molto resta da fare. Ma soprattutto occorre una programmazione intelligente, per trasformare i reperti archeologici in documenti storici e per fare in modo che le "anticaglie" diventino messaggi di cultura.

La nuova visione che propongono i recenti studi sulle vicende umane e sulla formazione della società europea, hanno reso effimera quella divisione arbitraria, stabilita nel secolo passato, tra storia e preistoria, dimostrando che istoriazioni di illetterati possono essere altrettanto significative per la storia che testi scritti, e forse, talvolta, meno laconiche. L'arte rupestre della Valcamonica ci mostra la storia d'Europa in luce diversa da quella alla quale ci eravamo abituati, aggiungendo otto millenni a quegli ultimi due, pieni d'imperatori e di generali, di "guerre vinte" e di ricorrenze "gloriose", che ci separano dal giorno in cui fu progettato il monumento di Augusto a La Turbie, dove i *Camunni* entrano ed escono dalla storia con la secca



Fig. 128.
Carro a quattro ruote, trainato da due
cavalli; si sovrappone a figure animali

precedenti. Naquane, roccia 23. Periodo
IV/C (Antica età del Ferro: 850-700 a.C.).
Dimensioni: cm. 90x60.



Fig. 129.

“Scena d’incantazione”. Un personaggio senza braccia e senza sesso appare di fronte a due esseri con grandi mani e

organi sessuali esagerati. Periodo IV/D (Media età del Ferro: 700-500 a.C.). Base del rilievo cm. 60.

definizione di *Gentes alpinae devictae*. Dell’eredità culturale e artistica che i Camuni ci hanno lasciato i romani non parlano. Forse non se ne erano neppure accorti.

Indubbiamente, l’Impero di Roma influenzò enormemente la nostra struttura sociale e politica, il nostro modo di agire, di vedere, di pensare e di credere fu profondamente orientato dall’Impero di Roma. Tuttavia il grado di profondità e d’incidenza di queste influenze va considerato anche in base al fatto che, non appena l’Impero romano decadde, fuori dei grandi centri urbani molte strutture che aveva stabilito furono rivedute e, nel Medio Evo, si riscontra il riemergere di modelli sociali ed economici, di tradizioni locali pre-romane, che l’avventura romana aveva temporaneamente assopito ma non eliminato. Si scoprono così le caratteristiche delle culture locali sulle quali, durante il periodo romano, erano sovente cadute coltri di convenzionalismi apparenti e di conformismi superficiali.

I popoli dell’età del Ferro furono soggiogati da Roma, ma quando

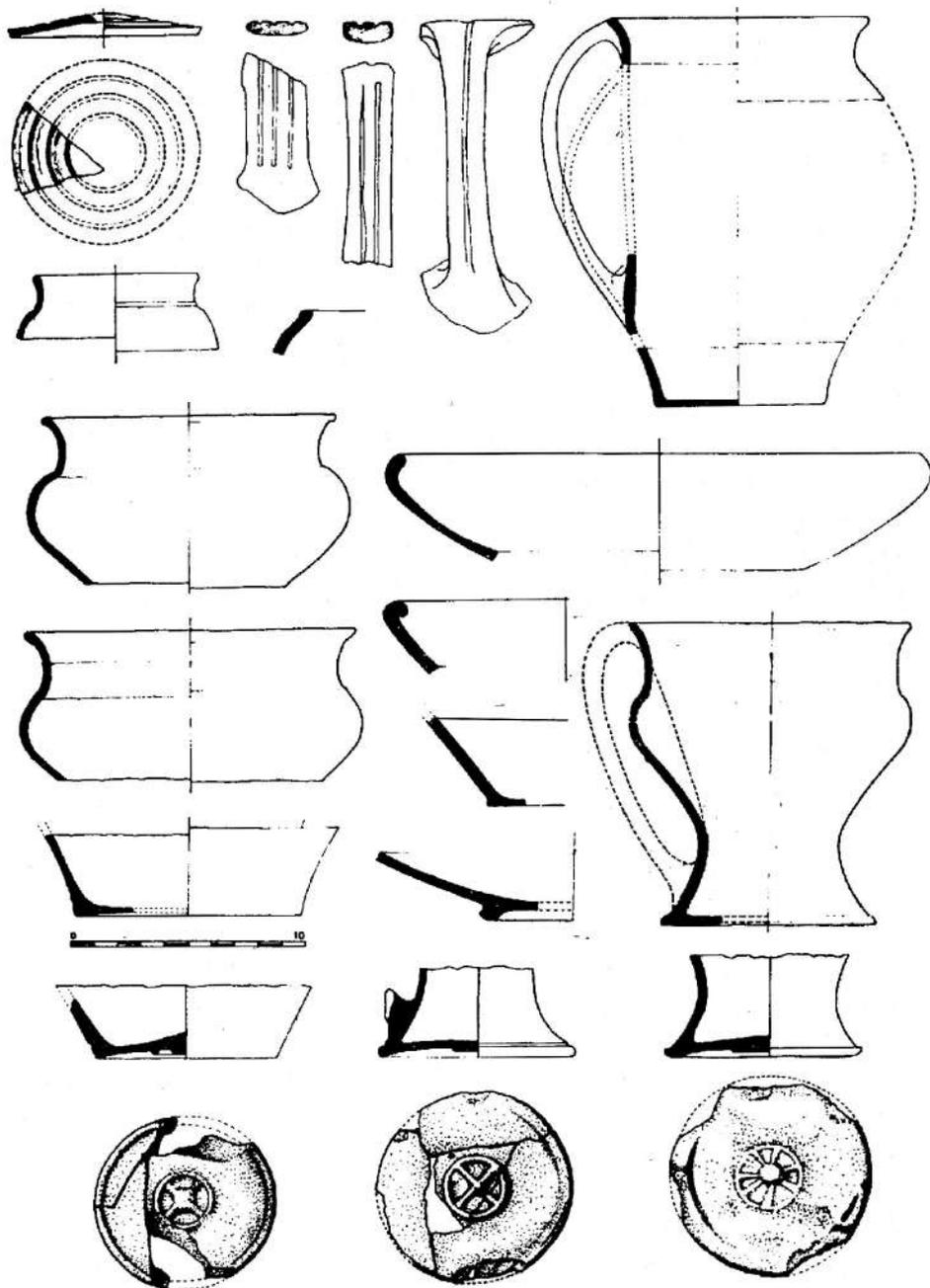


Fig. 130.
 Gruppo di ceramiche di età del Ferro dal
 Dos dell'Arca, Bastione ovest.

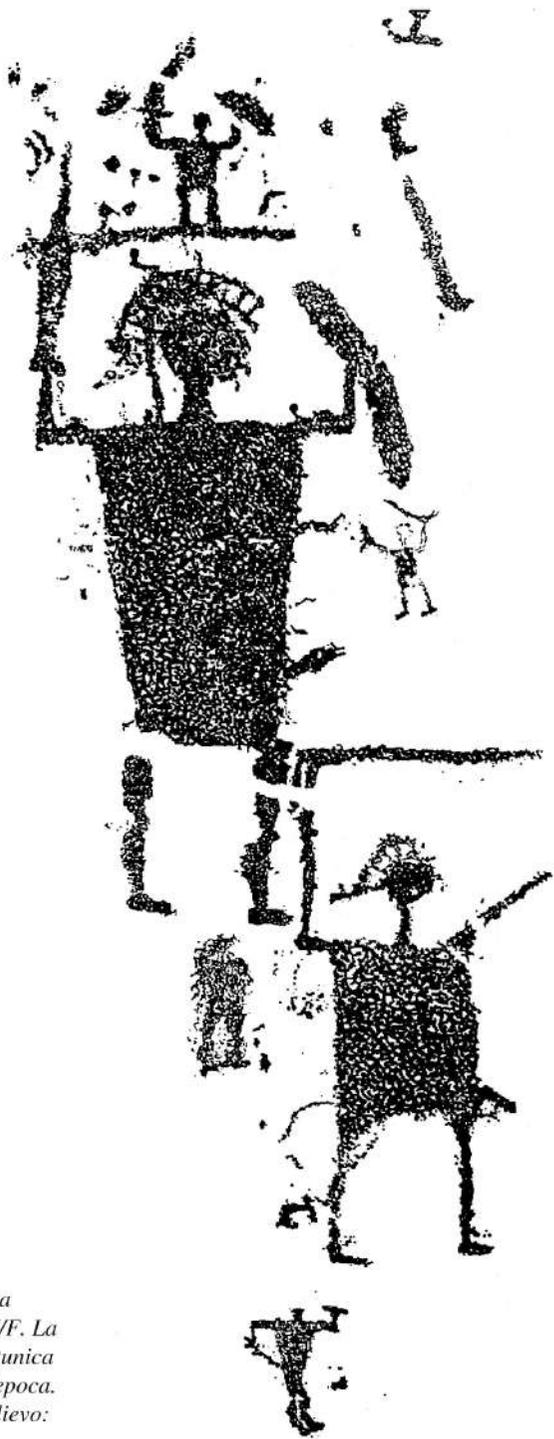


Fig. 131.
"Il guerriero etrusco". Grande
figurazione del periodo di influenza
etrusca, circa 400 a.C. Periodo IV/F. La
spada, l'elmo, lo scudo e la corta tunica
illustrano aspetti della moda dell'epoca.
Naquane, roccia 50. Altezza del rilievo:
m. 2,15.



Fig. 132.

Il dio "Cernunnos". Immagine di divinità dalle corna di cervo, con una torques al braccio e un serpente attorno al corpo. Tiene un pugnale in una mano. Zurla. Periodo IV/E (Media età del Ferro: 500-400 a.C.). Dimensioni: cm. 60x90.



Fig. 133.

Cervo preso al lazo, circondato da simboli di "palette". Scena probabilmente connessa alla magia della caccia. Naquane, roccia 50. Periodo IV/E (Media età del Ferro: 500-400 a.C.).

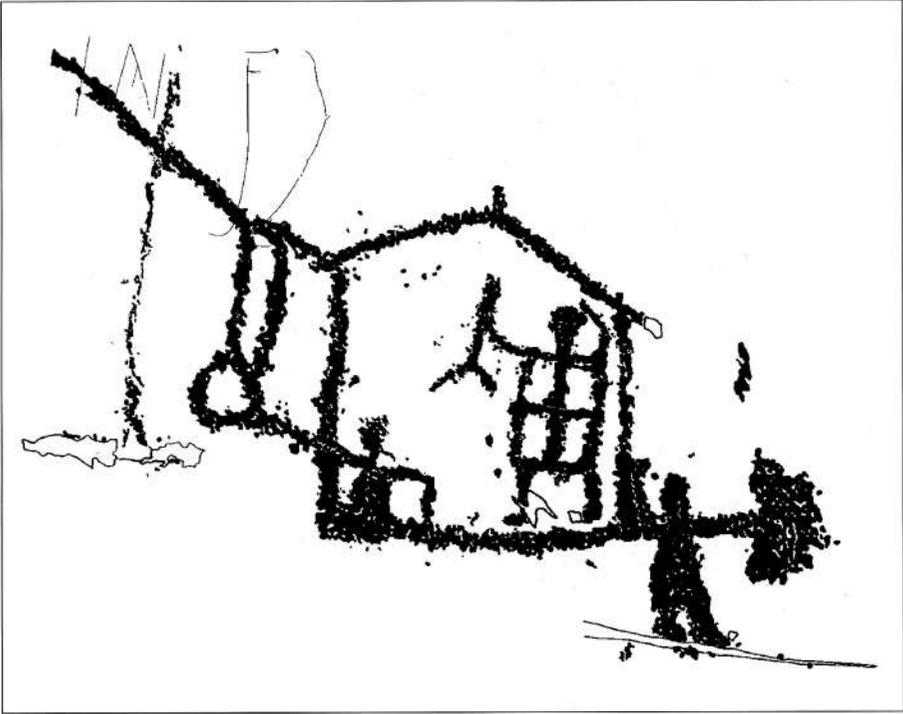
Roma estese su di essi la sua egemonia, il destino dell'Europa era già segnato. Le ragioni per la società e per la cultura di oggi, le basi del benessere e del malessere della civiltà moderna, il significato della nostra era, della nostra società, della nostra economia, delle nostre credenze, delle nostre abitudini, della nostra vita quotidiana, vanno ricercate in quei millenni in cui le bande dei cacciatori, pervenuti in Valcamonica dopo il ritiro dei ghiacciai, si trasformarono, gradualmente, in una società stratificata con economia diversificata, con ambizioni, pregi e difetti ancora presenti e dei cui sviluppi l'arte rupestre ci fornisce testimonianze.



*Fig. 134.
Foppe di Nadro, roccia 36. Personaggio
amputato di una gamba cammina con la
stampella. Dal contesto di una scena che si
trova sulla stessa roccia, pare sia stato
vittima di un duello. Media età del Ferro.*

*Fig. 135.
Campanine di Cimbergo. Dialogo tra due
personaggi seduti. Uno di essi sembra
seduto su un trono. Tra i due personaggi,
un ideogramma potrebbe indicare la
natura di questa scena.*





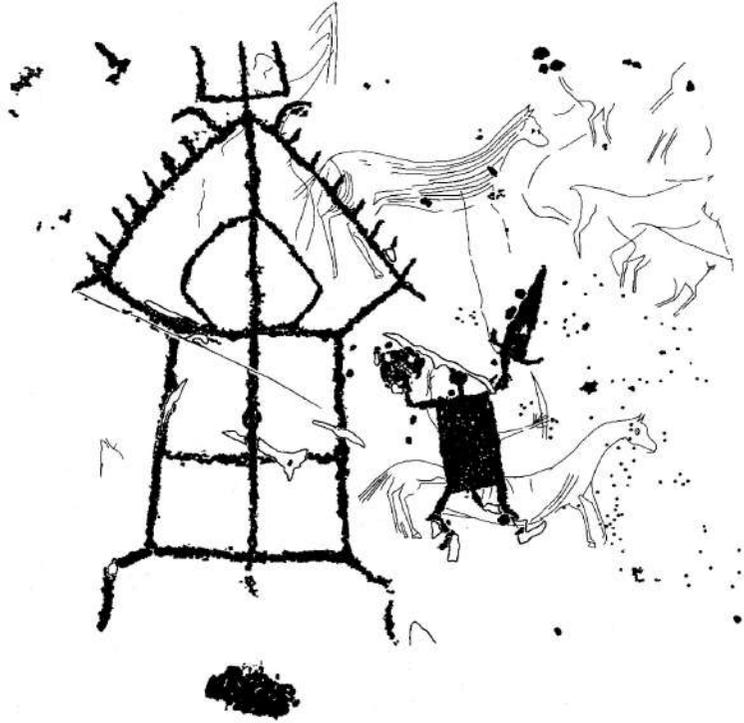


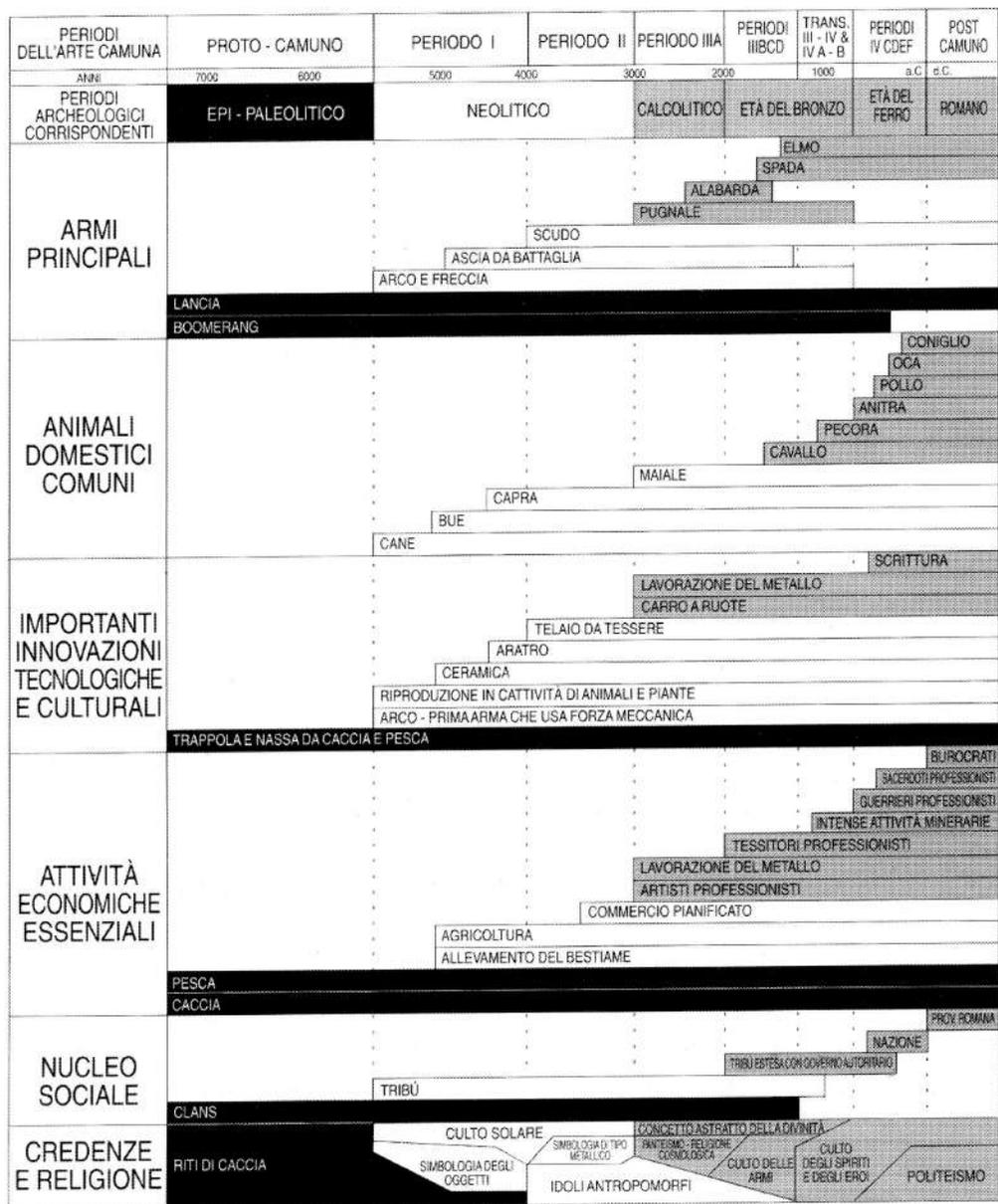
Fig. 136. (pagina precedente)
 Sellero, Piè d'Ort, roccia 1. La "Casa del Fabbro". Officina di fabbro con un canale di adduzione dell'acqua, una camera di compressione esterna per l'aereazione forzata del forno, figurato nella parte interna e, dal lato opposto, un probabile maglio composto riutilizzando lo schema di una figura di guerriero più antica. Il personaggio interno, con la "tunica" crociata, tiene in mano un oggetto, forse una tenaglia. Una tecnica di aereazione forzata analoga è rimasta in uso nella "Valle dei Magli" di Bienno sino a pochi anni fa. Tarda età del Ferro. Periodo IV/F (Periodo di influsso celtico: IV°-I° secolo a.C.).

Fig. 137. (pagina precedente)
 Luine, roccia 34-K. Gruppo di personaggi armati del periodo IV/E. Il corpo è angolare e lo scudo rettangolare. Al centro della scena, in alto, un disco. Il ricorrente accoppiamento dei periodi precedenti: disco e rettangolo, acquisisce

forme e contenuti che ci sono più vicini e forse più comprensibili. Uno dei personaggi ha un segno serpentiforme che fuoriesce dallo scudo o dal braccio.

Fig. 138.
 Sellero, Piè d'Ort, roccia 24.
 Composizione di figure a martellina sovrapposte a figure filiformi. Un guerriero con le armi alzate è rivolto verso una capanna, che ha prolungamenti alla base e che sembra avere sul tetto una sorta di tridente o di orante schematico. Scena mitologica? Tarda età del Ferro, fase iniziale del periodo d'influsso celtico. Periodo IV/E o F (IV° secolo a.C.). Fra le figure filiformi si distinguono un cavaliere (semi-cancellato dal guerriero), l'immagine di un cavallo con il corpo scandito da lunghi solchi e alcuni equidi incompiuti (fase, probabilmente, tarda del periodo di influsso etrusco; Media età del Ferro. Periodo IV/D (inizio IV° secolo a.C.). Fig. 90.

ELEMENTI DI PALETNOLOGIA DELLA CIVILTÀ CAMUNA



TRADIZIONI PRE - NEOLITICHE
 TRADIZIONI NEOLITICHE
 TRADIZIONI POST - NEOLITICHE

Fig. 139.
 Tabella palenologica. Sintesi di alcuni dei dati principali di una lunga storia.